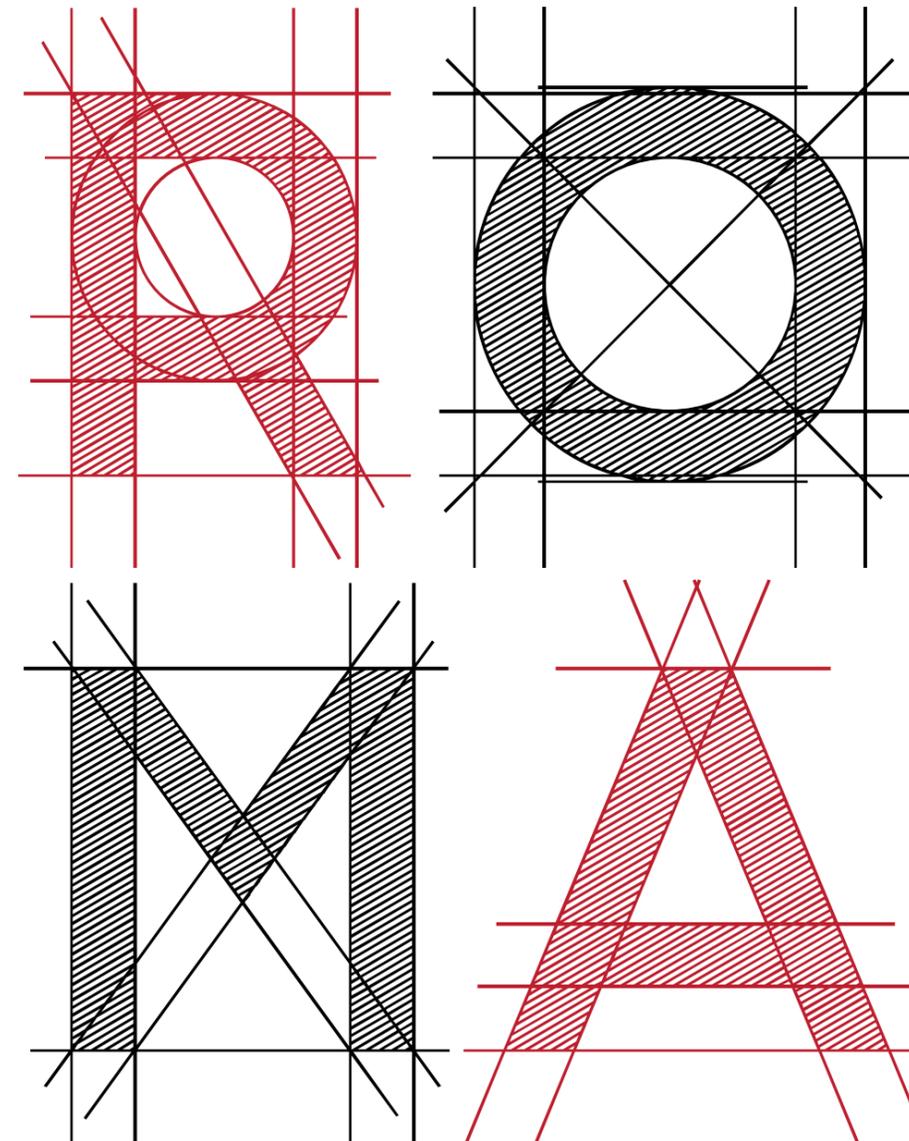


# Costruttori. Romani

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale - 70%  
DCB Roma

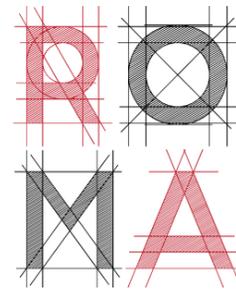
ANCE ROMA  
**ACER**  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 9-10 settembre-ottobre 2016 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXX



La capitale  
delle opere  
**incompiute**





#### **Costruttori Romani**

mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 9-10 settembre-ottobre 2016  
Nuova serie - Anno XXX

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 652  
dell'11/12/1987 - Registro Stampa

#### **Direttore responsabile**

Edoardo Bianchi

#### **Direttore editoriale**

Angelo Provera

#### **Comitato di Redazione**

Emiliano Cerasi  
Veronica De Angelis  
Charis Goretti  
Giancarlo Goretti  
Tito Muratori  
Francesco Ruperto  
Lorenzo Sette

#### **Coordinatore editoriale**

Fabio Cauli

#### **Fotografie**

Archivio ACER  
Paolo Cornia

#### **Progetto grafico e impaginazione**

Aton - Roma

#### **Impianti e stampa**

The Factory srl - Roma

#### **Proprietario ed editore**

#### **ACER**

00161 Roma - Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 - Fax 06 44075510  
costruttoriromani@acerweb.it  
www.acerweb.it

Iscr. R.O.C. n. 24484

La spedizione in abbonamento  
postale della Rivista (pari a euro 36,00)  
è inclusa nella quota associativa  
fissata dall'Assemblea Generale  
delle imprese associate

#### **ACER, Direttore generale**

Alfredo Pecorella

associato



# Costruttori. Romani

## editoriale

- 2 **Una città lasciata a metà**  
di Edoardo Bianchi

## fatti

- 4 **Rigenerare l'edilizia  
Rigenerare la città**

di Giovanni Di Lullo

- 7 **Paesaggi lineari**

di Fabio Di Carlo

- 10 **L'eterna incompiuta**

di Federico Scarpelli

- 12 **Dalle Vele alle torri dell'Eur:  
le incompiute ormai sparite perfino  
nelle liste del Ministero**

di Daniele Autieri *laRepubblica*

- 14 **Dalla riqualificazione al recupero.  
Ecco le opere lasciate a metà  
o mai iniziate**

- 22 **"Fendi è Roma e Roma è anche Fendi"**

Intervista al CEO Pietro Beccari  
di Fabio Cauli

- 24 **L'Arco dell'E 42**

di Fabio Cauli

## testimonianze

- 28 **La via Olimpica: la principale  
connessione viaria della  
XVII Olimpiade**

di Alessandra Montenero

- 32 **Il mondo del lavoro e l'università**

di Carlo De Maria *Consigliere Delegato per i rapporti  
con l'Università*



## economia

- 36 **Cresce il fatturato all'estero delle  
imprese italiane di costruzioni**  
di Luca Carrano

## la voce dell'ance

- 40 **Puntare al Sud**  
intervista a Giovan Battista Perciaccante  
di Fabio Cauli

## la nostra storia

- 42 **L'utopista di Flaminio. Le opere  
monumentali di Hendrik Andersen  
più che un sogno, una speranza**  
di Giuseppe Francone

## cultura e progetti

- 44 **Se io fossi Sindaco di Roma...**  
di F.C.

## 48 acernews

**Giovani ACER: III torneo di tennis**  
**"Architettura e Natura 2016":  
un premio, un workshop,  
un convegno e tanto altro...**  
**Buone pratiche: al via il bando  
del Premio Hassan Fathy**

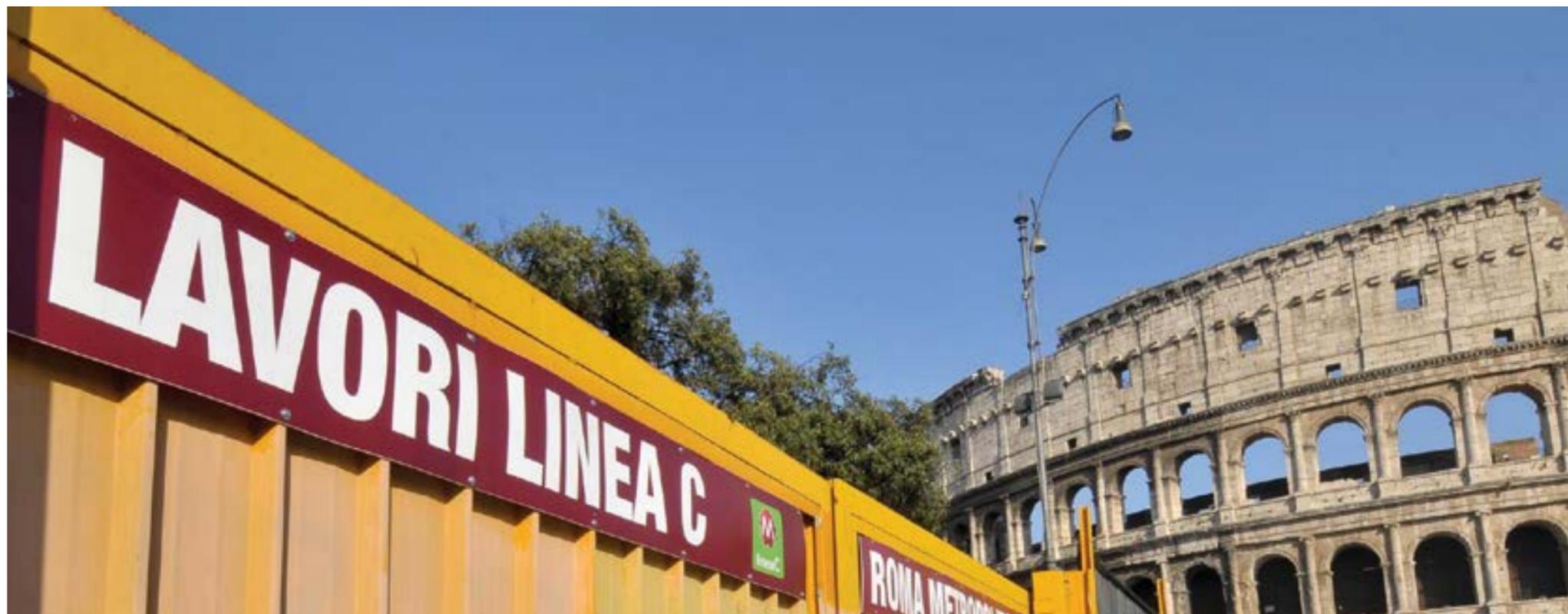


**È** Roma non la Capitale d'Italia, ma la capitale delle opere incompiute? Non so se, in assoluto, possiamo fregiarci di questo non ambito primato, certo l'elenco di ciò che è stato iniziato e non è terminato è preoccupante. Campane a morto più che campanello d'allarme. Dobbiamo finalmente superare la logica di interventi, grandi o piccoli che siano, che partono, vengono parzialmente realizzati e poi si bloccano. Le ragioni possono essere molteplici: dalla insufficienza dei finanziamenti disponibili, alla necessità di varianti al progetto originale, a stalli procedurali, al mutare delle posizioni politiche sulla necessità dell'opera. Quello che è certo è che non ci possiamo permettere scheletri di infrastrutture, opere finite ma non utilizzate, opere necessarie ma bloccate nelle pastoie burocratiche. È indispensabile un approccio complessivamente diverso che, in assonanza con un progetto complessivo di sviluppo, individui le opere necessarie, definisca e rinvenga i finanziamenti richiesti, raccolga tutti i permessi necessari. Non possiamo più assistere a finanziamenti da restituire perché non si è in grado di realizzare le opere programmate. Solo se correrà un filo diretto tra programmazione, progettazione, realizzazione, utilizzazione e non una via tortuosa e piena di insidie raggiungeremo questo obiettivo di civiltà. Sulle attuali incompiute credo che sia di buon senso portarle a termine, semmai adeguandole alle sopravvenute esigenze. •

# Una città lasciata a metà

Roma è senza meta, abbandonata a se stessa; giorno dopo giorno i cittadini assistono alla degenerazione del vivere quotidiano

di **Edoardo Bianchi** Presidente ACER



## È il mondo nuovo

di **Angelo Provera** Direttore editoriale di Costruttori Romani

Pagare le tasse non è un esercizio spirituale né un piacere perverso. È il modo in cui, nei paesi civili, i cittadini pagano i servizi che ricevono dallo Stato e dalle comunità locali. Ma che succede quando a fronte della fiscalità mancano i servizi? Viene in qualche modo meno lo scambio tra individuo e collettività? L'argomento è ovviamente complesso e non si liquida con una battuta. Fa però pensare l'idea di bilancio che emerge dai primi atti della giunta Marra e dell'assessore alle funicolari Raggi. Niente asili, strade lasciate al loro inarrestabile declino, immondizia che straborda per la gioia di gabbiani grossi come uccelli preistorici, raccolta differenziata lasciata alla buona volontà della comunità rom, servizi pubblici che ricordano le diligenze del Far West dei pionieri. Il tutto per mantenere a pieno regime le orde dei clienti delle partecipate, ripristinare il salario accessorio, lasciare mano libera al ritorno in grande stile di Ceroni e della famiglia Tredicine.



**Programmi pilota di rigenerazione urbana**

Rigenerazione urbana è un termine di recente enunciazione che si aggiunge a "rinnovamento urbano" e "riuso urbano" di analogo valenza.

Nella evoluzione delle città, il rinnovamento strutturale è una condizione naturale. Esso si genera con tempi e in momenti diversi: può andare dal quasi immobilismo a una trasformazione spedita, spesso sollecitata dalla necessità di modificare le caratteristiche stesse dell'ambiente costruito su cui si opera, incalzata dai suoi stessi fruitori. Non c'è territorio dove il rinnovamento urbano non sia apporto di maggiore vivibilità, miglioramento ambientale e coesione sociale.

# Rigenerare l'edilizia Rigenerare la città

di **Giovanni Di Lullo**

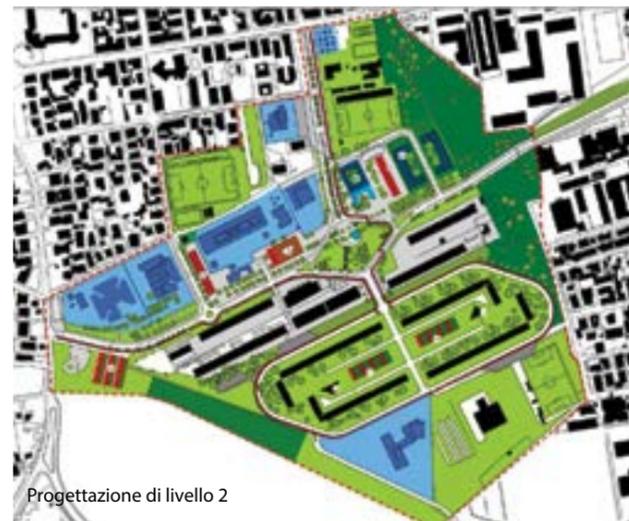
Diversi sono stati i processi e i programmi che l'hanno attuato sia in aree vaste, sia in ambiti urbani sia in luoghi puntuali. L'iniziativa a cui il Centro Studi dell'ACER sta fornendo un contributo di idee, conoscenza e professionalità ha lo scopo di approfondire e far emergere alcuni dei tanti aspetti che caratterizzano gli attuali indirizzi della riqualificazione urbana, ossia la possibilità di operare sinergicamente tra Amministrazioni pubbliche, società civile, istituti di studi e ricerca e il mondo imprenditoriale. Il coinvolgimento di questi ultimi nello sviluppo partecipativo di costruzione prima del modello e quindi del programma e l'equilibrio che deve esistere tra le varie componenti che delinea lo sviluppo attraverso l'apporto di capitale necessario e la sua naturale remunerazione, sono gli obiettivi che vanno perseguiti anche attraverso modalità innovative. Infatti le dinamiche e le motivazioni relative alla gestione della città e dei suoi ambiti trovano soluzione in diversi mix di fini e di mezzi, fortemente legati fra loro.

Quando si è aperto il tavolo di lavoro di Laboratorio Roma\* e si è af-

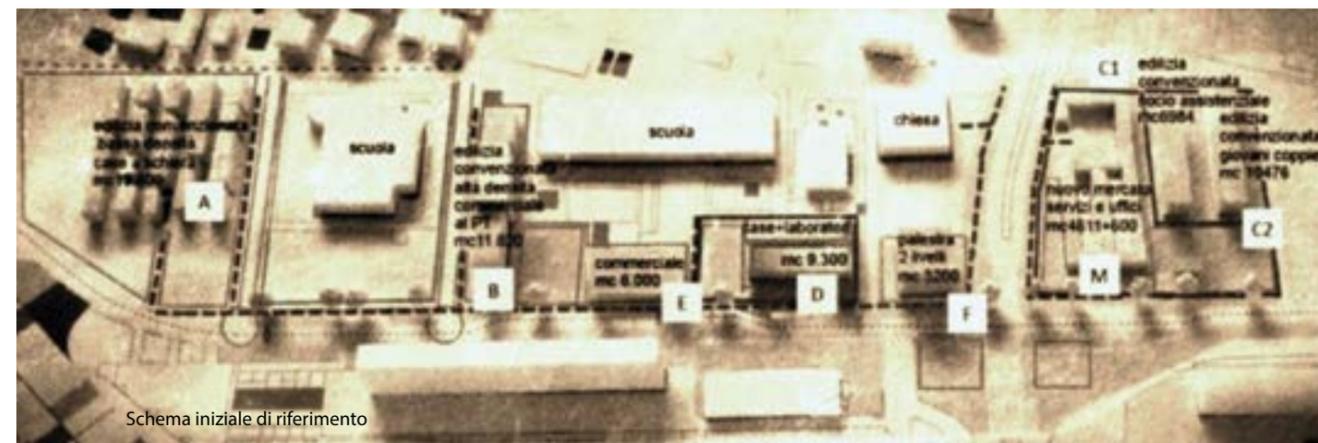
\*Laboratorio Roma: collaborazione tra Sezione Laziale dell'IN/ARCH, l'Assessorato alla Trasformazione Urbana di Roma Capitale, l'Associazione dei Costruttori Edili di Roma e l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale del Comune di Roma per un'attività di elaborazione di metodologie progettuali capaci di promuovere iniziative imprenditoriali remunerative e virtuose e favorire lo sviluppo di efficaci politiche di rigenerazione urbana



Progettazione di livello 1



Progettazione di livello 2



Schema iniziale di riferimento

frontato il tema dell'opportunità colta da altre città di intervenire su parti del tessuto urbano esistente per favorirne un diverso assetto che ne modificasse il livello di vivibilità e di servizio dei luoghi, il caso dell'ambito di Tor Sapienza a Roma ha incontrato l'interesse immediato di tutti gli addetti ai lavori.

Trovarsi di fronte ad un intervento urbano incompiuto e cristallizzato, a parti di città non dialoganti tra loro, a un vallo urbano

caratterizzato dall'esistente e incompiuta Via De Chirico (larga nel suo insieme quanto un campo di calcio) che di fatto crea una barriera e genera un indiscusso isolamento ha stimolato l'interesse per una sperimentazione progettuale ripetibile in ambiti urbani similari.

Il concorso operativo dei tecnici di Roma Capitale, IN/ARCH Lazio e ACER Roma (sostenuta da ISVEUR SpA e Fondazione

## Una mobilità sostenibile

*A conclusione dell'esperienza condivisa con l'Amministrazione capitolina e i progettisti non possiamo che ritenere soddisfatti del positivo confronto rappresentato dall'esito che la simulazione di un intervento di rigenerazione/trasformazione urbana quale quello dell'area di Tor Sapienza.*

*Il tema dei costi che la rigenerazione/trasformazione genera è sicuramente l'elemento preponderante di tale processo. Il finanziamento che l'iniziativa richiede per attivare i lavori propedeutici all'avvio del programma di housing sociale ipotizzato richiede certezza del suo reperimento costituendo lo spartiacque del "fare" o "non fare" l'iniziativa.*

*Di qui la prima riflessione che con gli scenari ipotizzati abbiamo sottoposto all'Amministrazione: il costo della rigenerazione debba essere addossato a chi paga un affitto in un programma totalmente destinato alla locazione o possa essere attribuito a chi acquista l'abitazione convenzionata in diritto di superficie e libera la parte in locazione dal sostenere tale onere sia pure in quota parte? La differenza sociale ed economica di una tale scelta può fare la differenza.*

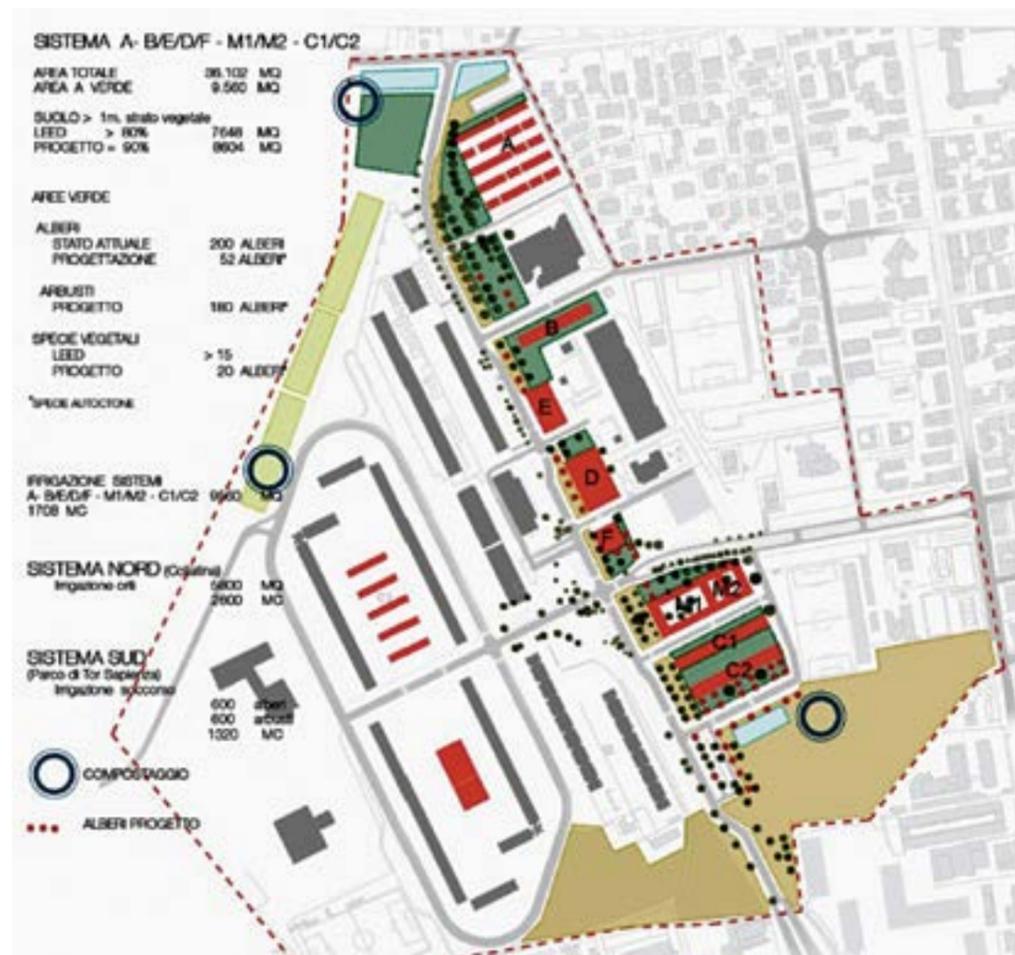
*Questa seconda soluzione ha una ulteriore valenza sociale-imprenditoriale perché è in grado di coinvolgere la media e piccola impresa nella sua attuazione. Andando a valutare la componente urbanistico-attuativa, i casi rappresentati e in particolare quello illustrato, richiedono un forte impegno verso la semplificazione procedurale e la riduzione dei tempi approvativi, elementi che possono consentire la fattibilità dei programmi che comunque comportano passaggi burocratici complessi prima di vedere concludere una procedura comunque concorsuale.*

*Una particolare criticità è costituita dalla definizione della proprietà delle aree e dall'effettiva assunzione al patrimonio capitolino e dalle compromissioni rappresentate da abusivismo commerciale o occupazioni esistenti sui terreni oggetto dell'iniziativa.*

*Infine una riflessione sul modello operativo adottato in questa esperienza: è riproducibile per altre realtà e contesti urbani. Non ha limiti di scala e si adatta ad innumerevoli utilizzi.*



Giancarlo Goretti, Vicepresidente Centro Studi ACER



Almagià) ha prodotto rapidamente una proposta che ha per elemento qualificante la ricucitura dei tessuti urbani e sociali dell'ambito, la riqualificazione infrastrutturale con la riduzione dell'attuale impatto strutturale attestata al giusto livello di servizio e completandone la rete, qualificando e dando identità ai luoghi con la creazione di un centro lineare di interessi locali. Il tutto avendo come riferimento le qualità ambientali che oggi caratterizzano interventi simili che ne accentuano la coesione sociale nel rispetto della vivibilità dei luoghi e dell'edificio. L'intervento rigenera un ambito urbano di oltre sei ettari di territorio comunale e interviene su luoghi ed edifici degradati, costituendo un valido banco di prova che, superata la fase di studio partecipativo, metterà a confronto le volontà di operare una vera trasformazione urbana.

Tutti gli attori del processo avranno consapevolezza che, a fronte di un disagio (convivere con i lavori in corso), una complessità

operativa (intervenire su un ambito comunque vissuto e infrastrutturato), un necessario costante monitoraggio e informazione, dovranno essere superate criticità e forti resistenze, certi del miglioramento della vivibilità sociale e ambientale insito nel programma attuativo.

La rigenerazione urbana è quindi un processo tramite il quale si potranno raggiungere obiettivi di qualità impiegando limitate risorse pubbliche e, come auspicato, ricorrendo ad investimenti privati, certi dello sforzo comune per affrontare e superare le problematiche tecnico-amministrative e per rispettarne le tempistiche operative, nel reciproco corretto rapporto di costi-benefici. L'interazione con gli imprenditori privati sia nel finanziamento che nella realizzazione e la spinta imprenditoriale insita nel loro modo di operare potranno essere colte dall'Amministrazione capitolina come valore aggiunto e certezza di fattibilità a supporto degli indirizzi operativi di miglioramento urbano della città. ●

## Paesaggi lineari

Leggere le città secondo nuove linee di attraversamento rappresenta uno strumento alternativo per la riconnessione e il conferimento di senso dei fenomeni di trasformazione, per forme leggere ma strutturate di rigenerazione urbana. Questa è sostanzialmente la sfida che Franco Zagari, assieme al DiAP e molti altri<sup>1</sup>, ha lanciato sotto forma di un laboratorio, quasi permanente e periodicamente aggiornato e oggetto di altri studi, sul tema di cinque ipotesi di spazi pubblici lineari, progetti strategici per la città di Roma

di **Fabio Di Carlo**

Uno dei caratteri principali della città contemporanea è indubbiamente quello di forme di frammentazione che sono andate a sostituirsi e/o sovrapporsi a quell'idea di continuità che era uno dei suoi caratteri prevalenti fino al secondo conflitto mondiale. Continuità e congruenza delle forme, dei tipi edilizi e delle linee infrastrutturali, la chiarezza dei limiti, come la separazione precisa tra aree funzionali, erano strutture ricorrenti e consolidate e ben rappresentavano il passaggio dai centri storici verso le periferie e poi la campagna. La progressiva espansione delle aree metropolitane, la delocalizzazione di alcune attività come l'adeguamento dei sistemi infrastrutturali, e i conseguenti vuoti, fisici e di senso, che si sono creati, ha generato negli ultimi decenni tutto un ripensamento sulla città, e oggi ci interroga più sulla sua riorganizzazione anziché sull'espansione. E soprattutto che ricercano e ritrovano un nuovo senso attraverso alcune letture diverse dalle usuali, che necessitano di un ribaltamento di prospettiva. Un pensiero

che dalla metà degli anni Ottanta è stato declinato di volta in volta attraverso parole chiave sempre variabili, e che ha esteso sempre più i suoi margini di interesse, dal recupero degli anni Ottanta e Novanta, fino al recente progetto di ricerca nazionale "RE-CYCLE ITALY", che ha coinvolto la maggior parte delle facoltà di architettura italiana.

Se oggi sentiamo dire che il progetto di paesaggio ha assunto un ruolo paradigmatico in questi processi, la declinazione dei "paesaggi lineari" ne rappresenta di fatto una particolare accezione, ancora poco esplorata e probabilmente foriera di risultati positivi.

Di fatto il successo in questi ultimi decenni di alcune strutture lineari di paesaggi urbani ed extraurbani è evidente. Dalla Promenade Plantee a Parigi dell'inizio degli anni Novanta, fino alla ultracelebrata High Line di New York o al più recente progetto del Rio Manzanares di Madrid.

Analogamente il mondo si sta riempiendo di "passeggiate" nelle

1. Il WORKSHOP PROGETTUALE: "PAESAGGI IN LINEA" - PERCORSI. 5 Proposte strategiche per Roma, ha avuto diversi momenti di elaborazione. Il Coordinamento Scientifico è di Achille Maria Ippolito e Franco Zagari. Il Coordinamento tecnico di Alessio Pea, Elaborazione materiali di Amedeo Ganciu, segreteria operativa di Samaneh Sadat Nickayin e Federica Andreoni. Il Workshop è stato promosso dal DiAP, Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza, Università di Roma: LLPP, Laboratorio di Lettura e Progetto di Paesaggio, professori Stefano Catucci, Gianni Celestini, Fabio Di Carlo, Donatella Scatena. Partners: ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia; Fondazione Almagià; Associazione Culturale Architetto Simonetta Bastelli; Biennale Spazio Pubblico - INU; Festival del Verde e del Paesaggio; Casa dell'Architettura; LARS - Laboratorio Romano di Semiotica, LLPP; DiAP, Dottorato di Ricerca in Paesaggio e Ambiente.



forme più diverse. Complici diversi fattori – incluse le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ci esortano ad un esercizio quotidiano di cammino in qualsiasi condizione – anche gli studi e le proposte progettuali si stanno moltiplicando. Da quelle più brevi e insolite, con passerelle tra le chiome degli alberi, sull'acqua o anche in luoghi impervi, fino alle mode più recenti che riprendono i vecchi "cammini" – dalla nostrana via Francigena alle infinite ricostruzioni di percorsi storici locali fino al più arduo Cammino per Santiago de Compostela – o che ne creano di nuovi per valorizzare vedute panoramiche conosciute, come in Norvegia. Su tutto questo si sta producendo un'ampia pubblicistica. Anche le forme artistiche più vicine al mondo del paesaggio stanno sperimentando il tema della "linea" come strumento narrativo e di conoscenza; è il caso di Christo sul Lago di Iseo o di Kentridge con la sua storia di Roma sul muraglione del Tevere.

Anche Charles Moore nel 1988 definiva il tema del "pellegrin-

## Il "Parco lineare dell'Ara Pacis" potrebbe migliorare l'attrattività del centro storico di Roma

naggio" come uno dei temi fondamentali del fare giardino e paesaggio, sul piano conoscitivo e percettivo. Un percorso ondivago invece che lineare, per ricostruire delle continuità narrative tra punti, dove la connotazione temporale si fa forte e quasi costruisce una sceneggiatura cinematografica in cui il racconto si svolge in luoghi e tempi variabili.

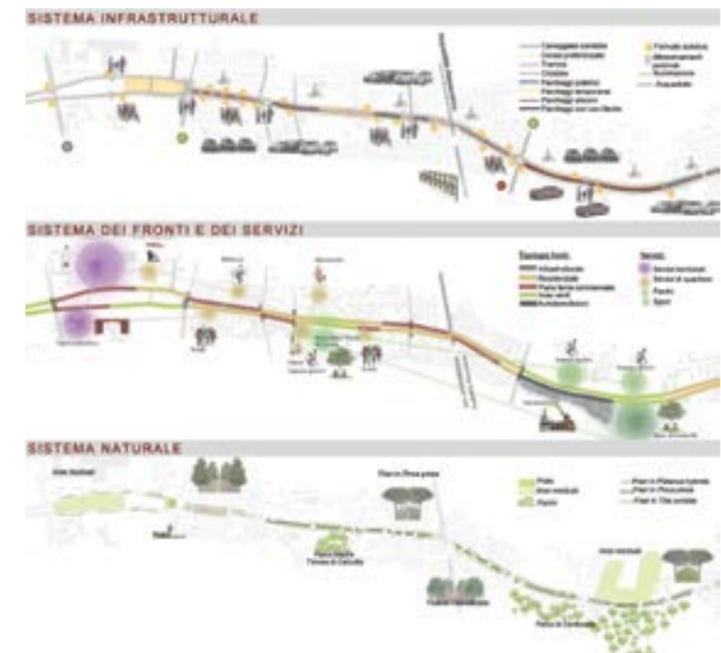
L'approccio di Zagari e di tutto il gruppo di questo lavoro prova ad aggiungere un forte carattere di *utilitas*, di fattibilità ad un discorso che altrimenti rischierebbe, pur in un grande interesse, di sembrare solo una macchina estetica. Zagari pone il tema dei parchi lineari come "un'idea per Roma molto semplice, perché è nell'evidenza delle cose, ma di difficile applicazione. Si tratta di sperimentare su alcuni percorsi vecchi e nuovi [...] che un approccio di paesaggio, cioè un progetto che abbia delle motivate qualità etiche, estetiche e di conoscenza, può produrre risposte di valore incalcolabile. Ripercorrere delle strade e riscriverle può offrire grandi sorprese, rendersi conto di quante qualità siano sottovalutate o del tutto ignorate, significa aprire delle possibili-



tà di rigenerazione urbanistica che sarebbero con ogni probabilità molto più rilevanti di poche risorse umane e materiali usate. L'importante è come farlo.

L'idea centrale è quindi quella di disegnare nuove linee di senso non come struttura semplicemente sostitutiva, ma come sovrascrittura capace di innescare meccanismi; di appoggiarsi su un as found, su un reale nel quale elementi, persone e tutte le tracce del palinsesto prendono un diverso ruolo di attori, verso un nuovo senso di *civitas* condiviso e diffuso.

Le cinque proposte sono molto diverse tra loro – nella localizzazione, nell'impegno e nel ruolo strategico – ma tutte molto evidenti, quasi strade inevitabili da percorrere una volta scoperte. Il "parco lineare di Monte Mario" permetterebbe finalmente di fruire uno dei parchi attualmente meno frequentati, restituendo una visione dall'alto della città oggi sconosciuta. "L'arboreto di via Palmiro Togliatti" permetterebbe di riscrivere i caratteri di una tra le più importanti arterie della città, trasformandola



da luogo di degrado in un giardino botanico lineare. Il "Parco lineare del Vallo Ferroviario Orientale" colmerebbe uno dei vuoti più ampi della città consolidata, fornendo un nuovo suolo capace di accogliere infinite opportunità. Il "Parco lineare della Ferrovia Roma-Viterbo" potrebbe trasformare queste infrastrutture di mobilità – treno e pista ciclabile – in una vera esperienza di conoscenza del paesaggio. Infine il "Parco lineare dell'Ara Pacis", una passeggiata in aggetto sul Lungotevere in Augusta, oltre ad offrire un'ulteriore possibilità ricreativa può implementare i caratteri attrattivi di questa porzione di centro storico.

Si tratta di cinque figure forti della loro semplicità e comunicabilità. Cinque visioni che non sono solo "macchine estetiche" ma potenziali veicoli di effetti indotti assai più ampi, anche sul piano economico oltre che sull'innovazione del paesaggio urbano. Temi cari a noi tutti, che hanno avuto un largo confronto anche in "Paesaggio come sfida"<sup>2</sup> e che rappresentano un primo esperimento su ipotesi possibili per "progetti sperimentali di paesaggio" di ampio respiro. Una sfida per paesaggi futuri per Roma e per le città. ●

2. "Il paesaggio come sfida. Il progetto" è il nome di un libro e di un evento internazionale tenutosi a Roma il 3 e 4 aprile 2016, curati da F. Zagari e da me, con il patrocinio del dipartimento DiAP, dell'ACER e della Fondazione Almagià.

Il simbolo di Roma è una grande struttura nata per ospitare gare e giochi, che domina il paesaggio urbano circostante con un profilo reso inconfondibile anche dai suoi vuoti, le sue interruzioni, i pezzi che mancano, e che trasmette l'immagine di una maestosa fragilità. Se non ci fosse il Colosseo, oggi queste parole potrebbero far venire in mente la Città dello Sport di Calatrava. Il bianco scheletro di una delle sue eleganti coperture, la famosa "vela" o "pinna di squalo", annuncia la capitale agli automobilisti in arrivo dall'autostrada e, come fanno i grandi edifici simbolo, comincia già a raccontare la sua storia. Non quella della

## L'eterna incompiuta

di **Federico Scarpelli**

Le vicende degli ultimi anni sembrano aver spinto Roma in una situazione di stallo, in cui molti progetti importanti rischiano di rimanere a metà

città eterna, col fascino romantico delle antiche rovine, ma quella tristemente attuale di una città confusa, paralizzata, in cui le opere invecchiano prima ancora di essere state terminate. Un'eterna incompiuta.

Alla Città dello Sport, è cosa nota, si lavora fin dal 2005 e dopo più di dieci anni, e un costo cresciuto più di dieci volte, non si sa ancora se sarà mai finita. Ben lungi dall'essere inaugurabile, è stata comunque inserita fra le infrastrutture previste per i Mondiali di Nuoto del 2009, svoltisi alla fine al Foro Italico. Poi per le candidature olimpiche del 2020 e del 2024, che curiosamente sono state a loro volta abbandonate a metà percorso. Oggi, vista da vicino, la Città dello Sport è un cimitero di intelaiature metalliche arrugginite e di colate di cemento infiltrate dall'acqua e dalle erbacce. Pare che alcuni filmati di questo impressionante rudere postmoderno abbiano un certo successo su YouTube.

Con il loro emblematico passato alle spalle, le Vele di Calatrava possono davvero ricapitolare le più recenti versioni della Roma

amministrativa. Da emblema della grandeur dell'ultimo Veltroni, le Vele sono passate a richiamare l'attenzione per i grandi eventi della giunta Alemanno e purtroppo anche per gli smaccati casi di malaffare legati alla cosiddetta "cricca degli appalti". Ma rappresentano allo stesso tempo la fase attuale, in cui due percorsi di candidatura olimpica ben avviati sono rimasti incompiuti per decisione una volta del difensore delle regole di bilancio europee, Mario Monti, e la seconda volta dei suoi più accesi detrattori, ossia gli esponenti del Movimento Cinque Stelle. Questi ultimi passaggi sono particolarmente significativi, perché ci introducono a un periodo, il nostro, in cui le cose, malgrado i drastici rivolgimenti politici, sembrano avvitarci su se stesse come in un incubo. Infatti, la sequenza di scandali di cui i Mondiali di nuoto hanno rappresentato uno degli esempi più evidenti, ha finito per rendere popolare la rinuncia a quella candidatura olimpica che in altri tempi sarebbe stata intensamente desiderata e inseguita. Prima è il governo nazionale a non fidarsi di come verranno spesi localmente i soldi. Poi è la stessa Amministrazione comunale ad associare in modo talmente stretto grandi eventi e malaffare da non fidarsi, in un certo senso, neppure di se stessa. Intendiamoci, alle Olimpiadi si può benissimo rinunciare, se si dispone di altri progetti di sviluppo e di migliori occasioni per attirare investimenti. Ma in effetti non sembra questo il nostro caso, e peraltro non sono solo le Olimpiadi a venir trattate come fossero qualcosa di estremamente pericoloso. La costruzione della metro C, a quanto si capisce, è confermata solo fino al Colosseo, mentre per il resto del percorso (comprendente fermate a prima vista assai importanti come piazza Venezia e piazzale Clodio) si vedrà. Altrettanto in dubbio è il previsto prolungamento della linea B fino a Casal Monastero. Per non parlare del più lontano, ma affascinante progetto di una linea D che unisca la Magliana a Talenti, passando (una buona volta) per Trastevere. Intanto le trattative per lo stadio della Roma, che bene o male sotto la precedente Amministrazione erano arrivate a una conclusione, sembrano dover ricominciare quasi daccapo. Così come è stato rimesso in discussione il percorso di recupero delle torri Ligini (a due passi dalla Nuvola di Fuksas), con una decisione, peraltro, che proprio in questi giorni è stata giudicata illegittima dal TAR. Si potrebbe continuare. Non è escluso che si tratti solo di una fase di assestamento della nuova Amministrazione, che pure è in carica ormai da cinque mesi (quindi ben oltre la classica "luna di miele" cui hanno diritto tradizionalmente i neoeletti). Il dubbio è che tale atteggiamento risenta anche di quella sorta di ideologia, né di destra né di sinistra, per cui ogni grande operazione ha necessariamente dei fini inconfessabili, ogni politico



è corrotto e ogni costruttore è un palazzinaro. Ma una concezione del genere, che sembra aver fatto presa su ampi settori dell'opinione pubblica, a parte l'esagerazione fumettistica di cui evidentemente risente, porta con sé il rischio di lasciare molti importanti progetti in una paradossale condizione da "incompiuti in partenza".

Ma dopo circa un decennio di passi falsi, rifugiarsi nell'ordinaria amministrazione non è forse la scelta più prudente? Fra i molti dubbi che una scelta del genere può sollevare c'è anche quello che corrisponda, in definitiva, a una fuga dalle proprie responsabilità. Tra i compiti della buona urbanistica c'è quello di rendere più leggibile – "figurabile", diceva il grande studioso americano Kevin Lynch – il paesaggio urbano. E fra i compiti della buona amministrazione, aggiungerei io, c'è quello di rendere comprensibili i principi e i modelli di sviluppo che orientano le proprie scelte. I grandi progetti sono anche questo: esempi e riferimenti ben chiari, che riorganizzano i nostri spazi e dai quali si può cogliere un'idea generale di città, che poi ritroveremo anche in

scelte più piccole. Lasciando per il momento da parte il merito dei vari interventi e le ricadute positive che potrebbero portare con sé venendo ben gestiti ed eseguiti, in questo momento è difficile capire quali modelli di fondo orienteranno questa stagione amministrativa. Qual è il ruolo che nei prossimi anni sarà riservato al capitale privato e al *project financing*? Il modello di trasporto pubblico che si ha in mente prevede davvero di abbandonare il sogno di una metropolitana degna di una capitale occidentale? Dove si vuole far passare il confine tra speculazioni e operazioni di riqualificazione o di rigenerazione urbana? Nessuna di queste questioni è riducibile semplicemente all'ordinaria amministrazione; anzi, una buona e coerente gestione del quotidiano dipende in misura importante da esse. Dietro ad ognuna c'è infatti, necessariamente, un'idea complessiva di città, che può dare senso alle singole scelte puntuali e renderle leggibili e valutabili sia dagli addetti ai lavori che, cosa ancora più importante, da tutti i cittadini. Ma oggi è la stessa idea di città a sembrare largamente incompiuta. ●

# Dalle Vele alle torri dell'Eur

## le incompiute ormai sparite perfino nelle liste del Ministero

di **Daniele Autieri** *laRepubblica*

**L**a fiera delle incompiute è un grande parco dei sogni mai realizzati che vale centinaia di milioni di euro e che oggi, visto l'immobilismo della Giunta Raggi, rischia di aggiungere nuovi scheletri ad una periferia industriale che nessuno ha più voglia di cambiare.

Il caso dei Mercati Generali fa il paio con molti altri, per esempio con la Nuvola di Fuksas, giunta alla sua inaugurazione dopo 18 anni di lavori, l'espressione forse ineguagliabile di una classe dirigente che ha fermato le sue aspirazioni ai progetti, tenendosi alla larga dalla loro realizzazione.

Questo è il virus che ha colpito anche la metro C, l'incompiuta più costosa d'Europa, definita dalla Corte dei Conti "un vero e proprio scandalo" sul quale pendono inchieste penali e accertamenti

contabili. Tre miliardi di euro finiti in un treno di superficie e in un cratere a cielo aperto che tiene sotto scacco il quartiere di San Giovanni. Dieci anni di lavori per arrivare a riprendere in mano le fondamenta stesse del tracciato, annunciando prima la fine della corsa al Colosseo, e proponendo poi, per bocca dell'assessore Paolo Berdini, la sua deviazione verso Ostiense per chiudere con un nuovo capolinea al Corviale.

L'ennesima linea tirata sul passato getta alle ortiche i miliardi di euro pubblici già spesi. Come è accaduto per le Vele di Calatrava, il cantiere aperto nel 2005 e ricaduto in un sonno profondo dopo il ritiro della candidatura alle Olimpiadi 2024. In barba ai 200 milioni di euro già spesi e agli altri 426 che servirebbero per terminarla.



Nove anni di immobilismo è invece il record raggiunto dall'ex Fiera di Roma, che la Camera di Commercio sogna di vendere da tempo, scontrandosi però con i veti del Comune. L'ultimo capitolo si è consumato nell'agosto scorso quando l'assemblea capitolina ha approvato la proposta dell'assessore Berdini di ridurre la cubatura prevista del 35%. Risultato: la vecchia Fiera sarà venduta ma il suo valore di mercato diminuirà drasticamente, da 120 a 80 milioni di euro. La storia si ripete lasciando che le opere romane spariscano perfino dall'anagrafe delle incompiute compilata dal Ministero delle Infrastrutture. L'ultimo osservatorio del 30 giugno scorso riconosce a Roma Capitale appena due incompiute: un appalto di ristrutturazione di un asilo nido in via Tazio Nuvolari e i lavori su un altro edificio scolastico a piazza Lorenzo Lotto.

Nessun cenno alla storia del palazzo dell'ATAC che inizia nel 2009 quando la costruzione della nuova sede all'Eur viene affidata alla Parsitalia del gruppo Parnasi. Oltre 100 milioni di euro il costo pattuito che l'azienda del trasporto comincia a saldare con un generoso anticipo di 20 milioni. Otto anni dopo quel palazzo è ancora in costruzione con le parti che si accordano per

cambiare il contratto, da acquisto a locazione.

Risale invece al 2010 l'inizio della telenovela sulle torri dell'Eur, a un passo dalla Nuvola e dove dovrebbe nascere il quartier generale di Telecom Italia. L'ultimo voltafaccia due giorni fa con una sentenza del Tar che dà il via libera ai lavori, dopo che l'Amministrazione Raggi aveva revocato il permesso a costruire alla società Alfiere SpA. Una decisione arrivata *in extremis*, che fa rientrare la minaccia sventolata da Telecom di rinunciare ad un piano di recupero da 120 milioni di euro.

Anche sullo stadio della Roma, sebbene manchi ancora la prima pietra, le frenate sono arrivate da tutti i lati. L'ultima, di settembre, porta la firma del Campidoglio che ha inviato alla Regione una nuova documentazione da sottoporre alla Conferenza dei Servizi, l'unica che potrà dare il via libera ai lavori. L'ennesimo stop, sommato a tutte le altre partite sospese sul tavolo, imprigiona la Giunta Raggi in una insolita sindrome del granchio, una pericolosa attitudine a procedere lateralmente rispetto ai problemi, senza prenderne di petto nessuno. Una scelta di opportunismo politico che in una città come Roma rischia di alimentare l'enorme cantiere dei sogni lasciati a metà. •

## DALLA RIQUALIFICAZIONE AL RECUPERO. ECCO LE OPERE LASCIATE A METÀ O MAI INIZIATE

Una selezione di interventi che non sono stati ancora completati a Roma

### CAMPO DITESTACCIO

Nel vecchio campo di calcio sono stati avviati lavori per la realizzazione di un parcheggio, per il quale è stato effettuato un grande scavo. Tuttavia la ditta ha rinunciato a realizzare l'opera e il Tribunale l'ha condannata al ripristino dell'area. Che fare? Bisogna avviare un progetto per la riqualificazione dell'intera area che le restituisca la sua reale vocazione "sportiva".

### CASERMA DI VIA GUIDO RENI

Il progetto di riqualificazione delle caserme in Città della Scienza si è arenato. Il progetto preliminare è stato approvato, ma ad oggi non sono ancora iniziati i lavori. Che fare? L'iter di attuazione è lungo; si tratta quindi di velocizzare i tempi della progettazione definitiva ed esecutiva.

### STADIO FLAMINIO

Lo Stadio Flaminio versa in uno stato di abbandono e degrado: è una ferita aperta nel cuore della città. Ci sono state diverse trattative tra il Comune e le federazioni sportive, ma nessuna è andata ancora in porto. Servono almeno 6 milioni di euro per un suo restauro completo.

Che fare? Bisogna trovare finanziamenti pubblici o privati per riqualificare lo stadio e le aree limitrofe; è necessario quindi indire un bando di progettazione per definire la vocazione della struttura.

### EX TANGENZIALE

Non è stata abbattuta la barriera fisica dell'ex Tangenziale che si trova tra il quartiere e la stazione. Ad oggi, ci sono dei problemi tecnici e organizzativi sulla formulazione del bando di gara.

Che fare? Bisogna indire la gara per la demolizione utilizzando i fondi disponibili che ammontano a 9 milioni di euro.

### STRADA E FOGNATURA - VIA DI SETTEBAGNI

L'intervento che concerne l'adeguamento della viabilità e della fognatura in via di Settebagni è al momento fermo perché la Ragioneria non rende disponibili le risorse finanziarie necessarie che ammontano a 2.450.000 euro.

Che fare? Bisogna sbloccare i fondi necessari per la realizzazione dell'opera.

### PIAZZA FRATELLI LUMIERE

Oggi è un pratone incolto, domani deve diventare un elemento ambientale di ricucitura urbana. La Conferenza dei Servizi è stata conclusa; si deve procedere con la gara.

Che fare? Il progetto definitivo sarà posto a base di gara per l'appalto dei relativi lavori. L'opera ha un costo complessivo di 2,2 milioni di euro e occorre finanziarla ancora per 350 mila euro.

### VIALE JONIO E VIA FUCINI

Il progetto per il riordino della viabilità è stato completato, beneficiando dei fondi del Finanziamento del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. I progetti sono stati approvati in Conferenza dei Servizi.

Che fare? Bisogna bandire la gara in modo da poter utilizzare i fondi a disposizione che ammontano a 1.350.000 euro.

### STAZIONE FERROVIARIA DI VAL D'ALA

La stazione, nodo centrale per la zona Conca d'Oro - Prati Fiscali, non è ora attiva perché il servizio è stato sospeso nel 2014 dopo che la stazione è stata prima sottoutilizzata e poi abbandonata.

Che fare? Dobbiamo ragionare nel più breve tempo possibile con la Regione per una sua apertura entro l'anno.

### I.C. PIAZZA CAPRI

Il plesso scolastico di Piazza Capri è stato chiuso per i lavori di manutenzione straordinaria e le classi sono state ricollocate nel complesso di Via di Valle Scivria con disagi per tutti.

Che fare? Ci sono i fondi per 1,6 milioni di euro, ma non possono essere spesi a causa del patto di stabilità.

### PROLUNGAMENTO METRO B REBIBBIA - CASAL MONASTERO

È un'opera attesa dai cittadini da oltre 20 anni che dovrebbe diventare un nodo di scambio strategico per la città. Il costo dell'opera è stato stimato in 556 milioni di euro, da realizzare in project financing. I lavori non sono mai iniziati.

Che fare? Dobbiamo trovare la copertura finanziaria; l'opera è strategica per il quadrante ed è un tema di carattere nazionale. C'è già un finanziamento regionale di 99 milioni di euro che rischiamo di perdere.

### RADDOPPIO VIA TIBURTINA

L'opera è stata eseguita per il 60%; i lavori sono bloccati per il fallimento dell'impresa e la gestione commissariale ha difficoltà a pagare gli stipendi.

Che fare? L'opera è strategica; bisogna prendere in mano la situazione con gli uffici capitolini e arrivare al più presto ad una soluzione, considerati gli oltre cinque anni di ritardo già accumulati rispetto alla data di fine lavori stimata.



### EX SDO PIETRALATA

L'opera si snoda tutta attorno alla Stazione della metro Quindiliani; il piano particolareggiato, che prevedeva la riqualificazione del quadrante con il completamento delle infrastrutture viarie, dei parcheggi e del sistema dei parchi, è stato approvato.

Che fare? Il programma è estremamente complesso; se ne discute da circa 40 anni. Serve un'intesa tra i vari soggetti pubblici per decidere come attuarlo.

### PRINT PIETRALATA

È uno dei PRINT di Roma che si trova nello stato più avanzato; siamo arrivati alla fine dell'iter: manca solo il via libera dell'Assemblea Capitolina.

Che fare? L'Assemblea Capitolina deve procedere all'approvazione del progetto definitivo; l'intervento genererà 42 milioni di oneri concessori straordinari, e permetterà di avviare i lavori e riqualificare l'intero ambito di Pietralata.

### RETE FOGNARIA VIA TIBURTINA E COLLETTORE MARANELLA

I lavori, finanziati con 13 milioni di euro, dovevano essere completati nel 2013, ma sono ancora in corso; nel primo semestre del 2016 dovrebbero essere ultimati i tratti fognari minori.

Che fare? Le opere, di notevole importanza, hanno avuto continui ritardi per motivi tecnici; bisogna accelerare la loro conclusione; dobbiamo monitorare costantemente i lavori per non farli slittare ulteriormente.

### CASAL BERTONE - PARCO E SPAZI PER SERVIZI PUBBLICI

L'opera è ancora da collaudare; ci sono problemi amministrativi da superare. Che fare? Dobbiamo far ripartire l'opera riprendendo in mano le questioni in sospeso e risolverle con l'aiuto degli uffici capitolini.

### CASAL BERTONE - MERCATO

L'accordo di programma è stato parzialmente realizzato. Le cause che ne impediscono la conclusione sono da riscontrarsi nelle lungaggini burocratiche. Che fare? Dobbiamo far ripartire l'opera, dando nuova linfa e risorse agli uffici competenti.

### PARCO CASAL BERTONE E ATTREZZATURE SPORTIVE

Non è stata attivata la realizzazione dell'area sportiva antistante il parco pubblico, in un ambito territoriale molto degradato. L'opera è ferma a causa della mancata presa in possesso da parte del Comune di Roma dell'area, determinata anche da un contenzioso sui lavori eseguiti.

Che fare? Dobbiamo redigere il progetto per l'area sportiva attrezzata e indire la gara per la realizzazione. Ci sono i fondi necessari.

### VIABILITÀ INTERNA LA RUSTICA

Dobbiamo completare l'opera di riqualificazione delle strade di questa parte del quartiere La Rustica. L'opera è ferma in Conferenza dei Servizi.

Che fare? Completata la Conferenza dei Servizi possiamo procedere alla gara ed utilizzare i 5 milioni di euro necessari per la realizzazione.

#### VIA COLLATINA ZONA LA RUSTICA

Dobbiamo completare l'opera di riqualificazione e di allargamento di questo tratto della Via Collatina, sprovvista anche di marciapiedi. L'opera è ferma in Conferenza dei Servizi.

Che fare? Completata la Conferenza dei Servizi possiamo procedere alla gara ed utilizzare i 5 milioni di euro necessari per la realizzazione.

#### PRENESTINA BIS

La Prenestina Bis è stata inaugurata nei mesi scorsi; mancano le opere di completamento, tra cui le barriere fonoassorbenti e vari interventi di sistemazione della viabilità circostante.

Che fare? Bisogna intervenire per riprendere l'iter necessario alla realizzazione delle opere il cui importo, disponibile, ammonta ad 1 milione di euro.

#### PARCO ARCHEOLOGICO DI CENTOCELLE

L'opera è attesa da 20 anni. Il progetto risale alla Consiliatura 2008-2013 e la gara d'appalto a quella 2013-2015, ma l'intervento non è mai stato realizzato a causa del fallimento dell'impresa appaltatrice.

Che fare? È necessario indire una nuova gara d'appalto e trasferire le attività degli autorottamatori che attualmente operano all'interno del Parco. Il costo complessivo dell'opera è 2,8 milioni di euro.

#### PARCO EX SNIA VISCOSA

L'intervento si trova ancora in fase progettuale; il Comune ha già stanziato 600 mila euro per l'allestimento del Parco.

Che fare? Dobbiamo portare a termine in tempi rapidi l'iter di progettazione e realizzazione.

#### STAZIONE FL1 PIGNETO

Oggi il Pigneto è diviso in due, tagliato a metà dalla ferrovia: grazie a quest'opera sarà possibile ricucire il quartiere. Inoltre la realizzazione della stazione Pigneto costituirà un hub cittadino della mobilità, connettendo la FL1, la FL3 e la Metro C.

Che fare? L'opera è stata già appaltata ed il cronoprogramma prevede l'inizio dei lavori nell'estate 2016 e la loro conclusione a gennaio 2018, per un investimento complessivo di 22 milioni di euro a carico RFI.

#### COLLEGAMENTO VIA SANT'ELPIDIO A MARE - VIA LUNGHEZZINA

Il progetto prevede l'utilizzo di tre strade in entrata ed in uscita da Corcolle, la costruzione di una rotatoria e il collegamento di questa con via di Lunghezza. Per realizzarla è necessario procedere allo spostamento di una tubazione della rete gas di proprietà della SNAM, con cui è in corso un tavolo di confronto.

Che fare? Dobbiamo far partire il più velocemente possibile i lavori e mettere a disposizione le risorse, stimabili intorno ai 200 mila euro, necessarie allo spostamento delle tubature del gas.

#### IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO - LUNGHEZZA

L'opera ha la funzione di mitigare il rischio idrogeologico a cui è soggetta la zona. È stato predisposto un progetto, ma a causa di problemi burocratici e della riduzione del finanziamento nel bilancio, la sua realizzazione è bloccata.

Che fare? Bisogna riprendere l'iter di approvazione, rimodulando i costi o reperendo le risorse necessarie alla realizzazione dell'opera.

#### I.C. NUOVO PONTE DI NONA - COLLE DEGLI ABETI

Nel Piano di Zona di Colle degli Abeti sono a disposizione 2,3 milioni di euro per la realizzazione di una scuola con 6 aule; è stato presentato il progetto preliminare, ma poi tutto si è fermato.

Che fare? È necessario riprendere l'iter di approvazione del progetto e portare a compimento i lavori che in 36 mesi permetterebbero di consegnare una scuola al quartiere.

#### COMPLANARE DI CASTELVERDE

Un'opera importante per il territorio di cui è stata realizzata solo una parte; per ultimarla servono 2,8 milioni di euro.

Che fare? Al momento i finanziamenti sono bloccati dal patto di stabilità; sarà nostro impegno sbloccare queste risorse.

#### TEATRO DI TOR BELLA MONACA

L'apertura del Teatro di Tor Bella Monaca ha rappresentato un simbolo della rinascita dell'intero quartiere e di tutto il quadrante. Oggi la sua chiusura è una ferita aperta per l'intera città.

Che fare? Dobbiamo risolvere i problemi normativi che ne impediscono la riapertura. Servono solo 10 mila euro per i lavori che consentirebbero di rientrare nelle norme di sicurezza.

#### VELE DI CALATRAVA

Sono il simbolo delle incompiute di Roma; nate per i Mondiali di nuoto del 2009, non sono mai state completate a causa dell'elevato costo di realizzazione e del continuo aumento del costo dei lavori.

Che fare? Una vela potrebbe essere utilizzata per realizzare un palazzetto dello sport, mentre l'altra potrebbe essere ceduta all'università per realizzarvi laboratori e strutture di ricerca.

#### MERCATO VIA SANNIO

Il mercato occupa un'area che dovrebbe essere risanata. Prima di procedere con l'intervento di riqualificazione, è necessario però attendere il parere della Soprintendenza statale sul tipo di riqualificazione da attuare.

Che fare? Dobbiamo procedere in tempi rapidi all'acquisizione del parere della Soprintendenza e dare inizio ai lavori.

#### MERCATO APPIO PRIMO E VIE LIMITROFE

Il mercato, che attualmente si trova su strada, deve essere trasferito all'interno del centro commerciale Hapio, ma l'intervento è fermo alla fase progettuale in quanto non si trova l'accordo tra operatori e proprietà privata con cui era stata stipulata una convenzione ormai in scadenza.

Che fare? È necessario raggiungere un accordo sul progetto di riqualificazione, che dovrebbe essere realizzato attraverso gli oneri concessori a disposizione consistenti in circa 2 milioni di euro.

#### EX MERCATI GENERALI

È una delle incompiute simbolo di Roma. Il progetto è iniziato nel 2006 e si trova ancora molto lontano dall'essere completato. La lunga sospensione dei lavori e il mutato scenario economico hanno generato un nuovo progetto preliminare approvato dalla Giunta Capitolina nel marzo 2015. Doveva essere il centro polifunzionale del mondo giovanile con attività culturali, creative e sociali, ma oggi è solo un enorme vuoto all'interno della città.

Che fare? Approveremo in Assemblea Capitolina la Delibera di variante definitiva già ratificata in Conferenza dei Servizi. Il Municipio sarà coinvolto nelle scelte definitive sul mix funzionale degli spazi pubblici e sulla definizione delle politiche della viabilità; l'intero intervento dovrà essere spunto per un nuovo patto territoriale per l'occupazione.

#### PIAZZA DEI NAVIGATORI

Con la convenzione urbanistica del 2004 erano previste delle opere infrastrutturali che sarebbero servite a migliorare la viabilità dell'intero quadrante. Ad oggi sono stati realizzati gli edifici privati, ma non le opere pubbliche.

Che fare? In attesa dell'esito del procedimento fallimentare che garantirà le risorse necessarie per la realizzazione delle opere pubbliche, direttamente a cura dell'Amministrazione, il Municipio dovrà attivarsi per la redazione di un progetto preliminare aperto alla cittadinanza che definisca gli interventi da effettuare.

#### EX FIERA DI ROMA

La valorizzazione della ex Fiera di Roma è stata il presupposto finanziario per la realizzazione della Nuova Fiera attraverso l'erogazione dell'ingente prestito bancario a favore della società Investimenti SpA (Regione, Comune, CCAA). Dopo anni di incertezze è stata approvata nel 2015 la Delibera che ne fissa le volumetrie e il mix funzionale.

Che fare? I progetti sinora emersi non sono soddisfacenti. Dobbiamo aprire un tavolo con Investimenti SpA perché si arrivi ad una soluzione progettuale, condivisa con il territorio e con il Municipio, in grado di avviare la riqualificazione e la valorizzazione dell'area. Restare fermi protrarrebbe lo stato di degrado della zona, oltre a provocare il fallimento della stessa società che gestisce la Nuova Fiera.

#### CICLABILE TORRINO - PERCORSO CICLABILE TEVERE

L'opera è fondamentale perché contribuisce a creare un collegamento tra i vari



quartieri, nell'ottica di una mobilità sostenibile; prevede il completamento di un intervento attuato dal Dipartimento Tutela Ambientale del Comune, ma è fermo in fase progettuale.

Che fare? Dobbiamo concludere l'iter di progettazione in tempi rapidi; per la realizzazione sono necessarie risorse esigue.

#### SKATE PARK LAURENTINO

Nel 2011 è stata posata la prima pietra, ma nel 2013 i lavori hanno subito un brusco rallentamento a causa del ritrovamento di alcuni reperti archeologici e di alcuni ordigni bellici. Sono stati realizzati gli apprestamenti, le recinzioni e movimenti di terra.

Che fare? Allo stato attuale, per quanto riguarda la progettazione, è stata redatta una variante in corso d'opera (in fase di approvazione presso l'ANAC) e si sta rivedendo il progetto per l'adeguamento alla nuova normativa antisismica. La realizzazione dell'opera impiegherà un periodo massimo di 6 mesi: le risorse ci sono e ammontano a poco più di 2 milioni di euro.

#### SCUOLA MATERNA E MEDIA - TOR PAGNOTTA 2

L'istituto è stato completamente realizzato. Manca solo il collaudo dell'edificio, bloccato a causa della sovrapposizione con il collaudo della strada di fronte.

Che fare? Con l'affidamento del collaudo, in due mesi, la struttura potrebbe essere disponibile.

#### SCUOLA ELEMENTARE - CASTEL DI LEVA

È stato eseguito l'esproprio dell'area e il Dipartimento Patrimonio ha provveduto all'affidamento dei lavori; in passato c'è stato anche un blocco dei finanziamenti a causa del patto di stabilità.

Che fare? Dobbiamo riprendere l'iter di realizzazione, procedendo ad un aggiornamento del progetto e ad una revisione dei costi.



#### SOTTOPASSO VIA DI DRAGONCELLO/VIA DI MACCHIA SAPONARA

Si tratta di un intervento strategico per ricucire Acilia sud e Acilia Nord, ma ad oggi è ancora in fase di progettazione preliminare; solo nel 2016 sono stati sbloccati i fondi necessari che sono pari a 6 milioni di euro.

Che fare? Bisogna avviare le procedure di esproprio e realizzare l'opera nei due anni previsti.

#### SCUOLA MEDIA VIA B. MOLAJOLI

L'opera, cantierizzata più volte, si è interrotta definitivamente circa 2 anni fa; nel frattempo si è resa necessaria una variante al progetto che è già stata approvata.

Che fare? Dobbiamo trovare i fondi per realizzare la variante, mentre circa 5 milioni di euro sono già a disposizione.

#### RADDOPPIO VIA DI ACILIA

Il progetto definitivo è stato realizzato e un tratto del raddoppio è già stato completato.

Che fare? Dobbiamo risolvere il contenzioso sorto tra Comune, Italgas e Servizi Terziari srl riguardo ad un problema tecnico causato dal passaggio di una condotta del gas. Si tratta di un'opera a scomputo a carico della Servizi Terziari.

#### I.C. ALESSANDRO MAGNO

L'attuale area dell'ex edificio è in totale stato di abbandono; il progetto definitivo è già stato approvato ed è stata svolta la Conferenza dei Servizi.

Che fare? Dobbiamo completare l'iter burocratico del progetto e procedere al finanziamento dell'opera, il cui costo è di 1.718.500 euro.

#### PRINT CASERMA DONATO AL TRULLO

Il progetto della ex Caserma Donato al Trullo è il cuore dell'intervento di rigenerazione urbana a ridosso della borgata storica del Trullo e della riserva naturale Valle dei Casali. Prevede nuove strutture pubbliche a servizio del quartiere, spazi verdi e officine per l'avvio di nuove imprese. Il progetto, in fase preliminare, è in attesa di approvazione da parte dell'Assemblea Capitolina.

Che fare? Bisogna approvare al più presto il progetto per avviare la rigenerazione urbana di una porzione importante di città.

#### POLIFUNZIONALE MASSIMINA

La gara relativa a quest'opera è già stata espletata e si è in attesa che l'autorità competente rilasci l'autorizzazione antisismica.

Che fare? Dobbiamo accelerare la conclusione dell'iter burocratico e far partire il prima possibile i lavori; il costo è di 1,5 milioni di euro e la durata di 15 mesi.

#### CASALE BELLO SGUARDO - VIA DI VILLA TROILI

La gara di affidamento dei lavori è già stata espletata.

Che fare? Dobbiamo reperire 300 mila euro necessari al completamento dell'opera. 700 mila euro sono già stati stanziati da Roma Capitale per la sua ristrutturazione.



#### MERCATO VIA DEI CAPPASSO/PIAZZA DEI VISCONTI

È un'opera attesa da oltre 40 anni. Nel 2011 è stata inserita dal Dipartimento SIMU nel Piano di Investimenti 2015-2017 e il progetto definitivo è stato approvato.

Che fare? Dobbiamo procedere al più presto all'indizione della gara. L'opera, da 1 milione di euro, è interamente finanziata da Roma Capitale.

#### GIARDINO DI LARGO FORLANINI

È stato approvato il progetto esecutivo, ma non sono mai state avviate le procedure di gara. Nel 2010 è stato stanziato un nuovo finanziamento di 800 mila euro nel Piano degli investimenti del Dipartimento Tutela ambientale.

Che fare? Bisogna indire le procedure di gara per l'affidamento dei lavori.

#### COLLINA UGO BASSI

Il progetto preliminare per l'intervento è stato predisposto alcuni anni fa e attualmente è in capo al Dipartimento SIMU. L'opera non è stata inserita nell'Unità di Crisi Idrogeologica per la mancanza del progetto esecutivo.

Che fare? Dobbiamo attivare il Dipartimento affinché venga prodotto il progetto esecutivo tramite l'ausilio di tecnici esperti. L'opera, il cui costo è di 4 milioni di

euro, è finanziata per 970 mila euro anche dalla Regione. Il Comune non deve stanziare fondi.

#### RADDOPPIO DI VIA BOCCIA

Il progetto prevede l'allargamento della via Boccea in prossimità del Grande Raccordo Anulare, da Via Mingazzini fino a via Selva Candida e la realizzazione di un nuovo tratto viario atto a migliorare il collegamento con via di Casalotti e di una polifora di alloggiamento dei pubblici servizi lungo la via Boccea; allo stato attuale l'opera è stata realizzata per i due terzi. L'opera è stata bloccata a lungo da un contenzioso giunto fino al Consiglio di Stato e da alcuni rilievi della Soprintendenza. Che fare? Dobbiamo ora procedere spediti con la prosecuzione dei lavori. Il costo dell'opera è di 6,5 milioni di euro.

#### EX CAMPARI DI MONTESPACCATO

La struttura fino a poco tempo fa era chiusa e abbandonata; nel 2008 è stato approvato il progetto esecutivo per i lavori di riqualificazione, ma la gara di affidamento è andata deserta.

Che fare? Dobbiamo indire in breve tempo una nuova gara per l'affidamento dei lavori per evitare la perdita dei finanziamenti regionali che ammontano a circa 2 milioni di euro.



#### AUDITORIUM DI VIA ALBERGOTTI

Esternamente sono stati completati i lavori per la piazza pedonale; internamente sono state terminate le opere murarie e gli impianti tecnici e acustici.

Che fare? Bisogna procedere all'acquisto degli arredi interni e provvedere all'adeguamento della struttura alle norme antincendio per un importo pari a circa 11 mila euro. L'intero costo dell'opera è pari a 1,5 milioni di euro.

#### I.C. PIO LA TORRE - SCUOLA VIA CEVA

Il Comune ha approvato il piano di intervento e il progetto definitivo dell'opera, per un costo di 400 mila euro. I vincoli imposti dal patto di stabilità hanno determinato il congelamento del progetto.

Che fare? Dobbiamo impegnarci a superare i vincoli del patto di stabilità, individuando la disponibilità di altri fondi, e procedere all'indizione della gara d'appalto.

#### TORREVECCHIA BIS

Si tratta di un'infrastruttura strategica. Il Municipio ha chiesto di finanziarla in parte con le risorse del programma di recupero urbano, e in parte chiedendo alla Regione un'integrazione dei fondi. Oggi è stato realizzato il progetto preliminare, mentre va affidato l'esecutivo.

Che fare? Dobbiamo trasferire i fondi dalla Regione al Comune (circa 3 milioni di euro) e individuare le risorse (circa 300 mila euro) per coprire la progettazione preliminare e poi procedere con l'indizione della gara.

#### FORTE TRIONFALE - TRASFERIMENTO SEDE UFFICI E CONSIGLIO MUNICIPALE

Nel 2015 è stato perfezionato il trasferimento a Roma Capitale delle aree del Forte di proprietà del Demanio. Il progetto di ristrutturazione e riqualificazione dell'area è attualmente in Conferenza dei Servizi.

Che fare? Dobbiamo iniziare, appena possibile, i lavori di ristrutturazione che riguardano la prima parte del complesso e procedere poi con la parte restante, reperendo l'adeguata copertura finanziaria per tutti gli interventi.

#### PALAZZETTO DELLO SPORT DI CESANO

Il progetto dell'opera è stato approvato nel 2001, ma solo nel 2009 ha avuto luogo la consegna dei lavori. Il fallimento della ditta che ha vinto l'appalto, di fatto, ha determinato il blocco dei lavori.

Che fare? 1,7 milioni di euro sono già a disposizione del Dipartimento del SIMU, ma bisogna procedere a reperire i fondi necessari al completamento dell'opera.

#### ROTATORIA VIA CASSIA - PIAZZALE DELLA GIUSTINIANA

Si tratta di un'opera attesa da oltre 20 anni. Il progetto esecutivo è già stato approvato.

Che fare? Bisogna sollecitare il SIMU affinché provveda in tempi celeri ad indire la gara di appalto per fare iniziare i lavori.

#### CENTRO SOCIALE ANZIANI SAN FELICE CIRCEO

Il CSA San Felice Circeo attualmente è ospitato in una struttura temporanea. La nuova sede, realizzata come opera a scomputo di un PUP, è stata completata al 90% da una società dichiarata fallita.

Che fare? Dobbiamo sollecitare l'Avvocatura comunale affinché ottenga in tempi brevi un pronunciamento da parte del giudice fallimentare e il Dipartimento Patrimonio possa terminare l'acquisizione e il trasferimento del bene al Municipio. Il costo dell'intervento è stimato in circa 325 mila euro.

#### RETE FOGNARIA E/O IDRICA VIA TIBERINA E DELLA GIUSTINIANA, ANGUILLARESE E CRESCENZA III

L'intervento mira a dotare circa il 35% della popolazione della zona di rete fognaria e acqua potabile. Si tratta di opere a carico oltre che del Comune, di ACEA e dei consorzi. Sono state elaborate le delibere dei vincoli preordinati agli espropri.

Che fare? Bisogna accelerare l'iter di progettazione e fare in modo che i lavori abbiano inizio per scongiurare il pericolo di perdere i finanziamenti già stanziati.

#### PALAZZETTO DELLO SPORT DI LABARO

L'opera è stata cantierizzata nel 2012, ma dopo circa un anno i lavori sono stati interrotti e non sono mai più stati ripresi. Nel 2015, a seguito di una serie di inadempienze, è stata revocata la concessione dell'appalto alla società vincitrice del bando.

Che fare? Dobbiamo procedere ad indire un bando di rigenerazione urbana per il recupero dell'intera area.

#### CHIUSURA ANELLO FERROVIARIO - STAZIONE VIGNA CLARA

La chiusura dell'anello Nord permetterebbe di realizzare un raccordo su ferro che intreccerebbe le linee metropolitane e le linee del trasporto ferroviario regionale. Ad oggi questo non è possibile perché non è attiva la tratta Vigna Clara/Valle Aurelia e manca una parte del tracciato.

Che fare? Dobbiamo procedere alla delocalizzazione delle attività artigianali di Prima Porta attraverso un progetto (privato) fermo però dal 2011, in quanto è sulle aree liberate che dovrà passare la nuova ferrovia; inoltre va aperto un tavolo con il Governo, la Regione e RFI per il finanziamento mancante necessario a completare l'opera.

#### TORRETTA VALADIER - PONTE MILVIO

È l'unico spazio espositivo del Comune all'interno del XV Municipio. Sono stati effettuati lavori di messa in sicurezza dell'area interna ed esterna.

Che fare? Dobbiamo adeguare la struttura alle normative vigenti in tema di sicurezza; con circa 20 mila euro possiamo risolvere la questione.

**Presidente, lei è nato a Parma ma poi ha girato il mondo per il suo lavoro dagli Stati Uniti alla Germania, alla Francia e oggi abita a Roma. Che effetto le fa la nostra città?**

Amo vivere in questa città. Roma è la città della "grande bellezza", della storia e della cultura e immensa fonte di ispirazione per Fendi e per tutti noi. Ti fa capire immediatamente quanto il nostro Paese sia una preziosa testimonianza di gran parte della cultura e dell'arte a livello mondiale. La mia terra natia, l'Emilia, mi ha insegnato, invece, a dare importanza ai valori, a mettere passione in quello che si fa, ad essere tenaci e a non mollare mai,

## "Fendi è Roma e Roma è anche Fendi"

di **Fabio Cauli**

La Maison del lusso ha investito di recente nel restauro del Colosseo quadrato e della Fontana di Trevi. Intervista al CEO **Pietro Beccari**

rimanendo però sempre con i piedi ben saldi a terra. Viaggiare per il mondo e poter essere a contatto con differenti culture e realtà aziendali mi ha arricchito molto, sia a livello personale che professionale, permettendomi di portare con me questo grande bagaglio a Roma da Fendi. Sono contento, perciò, di riuscire ad integrare la mia visione e la mia esperienza all'interno di questa Maison, che pur essendo un'azienda internazionale, rimane profondamente legata alla città di Roma.

**La sua azienda ha deciso di investire sulla capitale spendendo da ultimo 2 milioni e 180 mila euro per il restauro della fontana di Trevi? Perché tutto questo?**

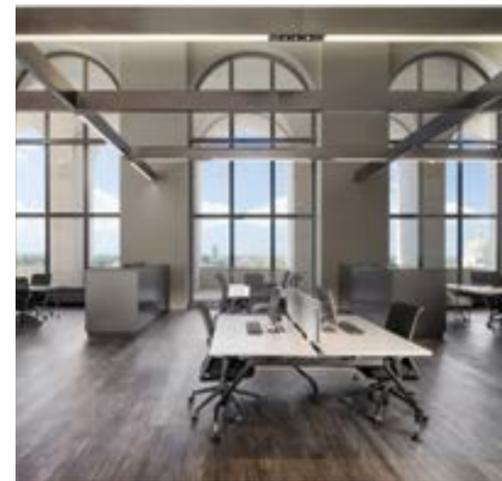
Come dico sempre, Fendi è Roma e Roma è anche FENDI. Il rapporto che ci lega a questa città è storico ed esclusivo. Per la nostra Maison, la Città Eterna è una continua fonte di ispirazione ed è importante restituire qualcosa ad una città che da sempre ha dato tanto a Fendi. Investire, ad esempio, nel progetto Fendi for Fountains, volto al restauro della Fontana di Trevi e del complesso delle Quattro Fontane, è stato un modo per rendere



omaggio a questa città, per confermare e rafforzare l'amore e il legame della Maison nei suoi confronti. Un legame che abbiamo stretto ulteriormente con il restauro e l'apertura al pubblico di Palazzo della Civiltà Italiana, nostra nuova sede, che simboleggia appieno le nostre radici romane e il continuo dialogo fra tradizione e modernità, valori da sempre cari a Fendi.

**Il suo ufficio è al terzo piano del Colosseo Quadrato. Che effetto le fa?**

Il mio ufficio, come tutta la struttura di Palazzo della Civiltà Italiana, ha una vista incredibile con dei tramonti mozzafiato. Essere a Palazzo della Civiltà Italiana è un sogno diventato realtà. Nel 2012, quando abbiamo iniziato a cercare una sede per riunire tutti i dipendenti sotto uno stesso tetto, mi sono reso conto che non era facile trovare un posto per più di 400 persone. Mentre eravamo alla ricerca abbiamo saputo della possibilità di affittare questo meraviglioso monumento, che rappresenta al meglio tutti i nostri valori, e da lì è stato tutto chiaro, quasi non ci credevo. Le grandi finestre di Palazzo della Civiltà Italiana, con



le possenti arcate, illuminano i nostri uffici e la luce del cielo di Roma riscalda la nostra quotidiana vita lavorativa. Questo palazzo esprime, inoltre, la nostra idea di trasparenza aziendale. Qui non ci sono muri; tutti possono vedere quello che facciamo. Gli uffici sono trasparenti esattamente come la nostra azienda. Ci piacerebbe che chi lavora qui si senta coinvolto in ogni fase, con uno scambio rapido e continuo di idee.

**Il lusso, la moda, il restauro, l'archeologia... cosa avvicina questi valori o cosa li distingue?**

Il lusso è arte, è heritage, creatività, altissimo artigianato e anche story telling. È il mix perfetto fra tradizione e innovazione. Una Maison del lusso deve avere, inoltre, una responsabilità sociale e non può estraniarsi dal contesto in cui si è sviluppata senza occuparsi delle bellezze da cui è circondata.

Restituire alla città, ai romani e ai turisti di tutto il mondo la Fontana di Trevi in tutto il suo originario splendore rimarca, ancora una volta, l'importanza che il recupero e la tutela dei beni artistici hanno per Fendi. Per questo motivo, oltre al progetto Fendi for Fountains e al restauro di Palazzo della Civiltà Italiana, abbiamo deciso di finanziare la creazione di un'area scientifica all'interno

dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, una delle scuole di restauro più importanti al mondo, valorizzando quest'arte e i talenti che la rendono viva. Il laboratorio scientifico per la didattica, che verrà inaugurato a fine novembre, permetterà agli allievi di utilizzare strumenti altamente tecnologici e di conoscere approfonditamente il metodo scientifico.

**È vero che la Maison Fendi finanzia il restauro di altre quattro fontane di Roma?**

Sì. Il progetto, Fendi for Fountains, volto a preservare il patrimonio culturale della città di Roma, è molto importante per noi. Per questo motivo nel 2016 Fendi ha confermato l'impegno in operazioni di mecenatismo legate alla città di Roma e alle sue fontane, sostenendo il restauro e la manutenzione della Fontana del Gianicolo, del Mosè, del Ninfeo al Pincio e del Peschiera.

**Cosa manca a Roma per essere al passo delle altre Capitali come Parigi, Londra o New York?**

Non le paragonerei tra loro, sono tutte città diverse l'una dall'altra, ognuna con caratteristiche e peculiarità uniche. Sono convinto che Roma non abbia niente da invidiare alle altre capitali, essendo tra le città più belle del mondo. ●

**D**el colossale arco si cominciò a parlare nel 1937 con qualche mese di ritardo rispetto agli altri edifici monumentali dell'E42, che difatti videro iniziare l'iter progettuale ed esecutivo con quell'anticipo che consentì il loro completamento o quanto meno un sostanzioso avvio prima che la seconda guerra mondiale interrompesse i lavori riducendo il quartiere espositivo allo stato di "rovina moderna".

Un curioso ma significativo plastico tempestivamente approntato per propagandare in tutta Italia la grande rassegna e che accostava i principali edifici dell'E42 non conteneva ancora il suo elemento più spettacolare; ma questo era ben visibile nel celebre, ma oggi perduto, plastico dell'E42 che ci è noto dalle fotografie che sono così numerose e meticolose, da consentire una esatta ricostruzione.

A tale punto però le cose si ribaltarono, fino ad assumere l'Arco come elemento di particolare richiamo pubblicitario della manifestazione

Basti pensare allo spettacolare e notissimo manifesto di Giorgio Quaroni, dove l'arco svetta e si impone come protagonista al cui confronto anche gli altri edifici monumentali vengono delineati come presenze secondarie. E si arrivò a discutere dell'importanza turistica dell'opera, perfino del ritorno economico dell'impiego pubblicitario di quello che era stato ribattezzato "l'Arco dell'Impero".

Sulla effettiva paternità del progetto si instaurò un piccolo giallo dato che due gruppi, lavorando uno all'insaputa dell'altro, presentarono quasi simultaneamente all'Ente altrettanti progetti molto diversi dal punto di vista costruttivo, ma simili dal punto di vista formale.

## L'Arco dell'E 42

di **Fabio Cauli**

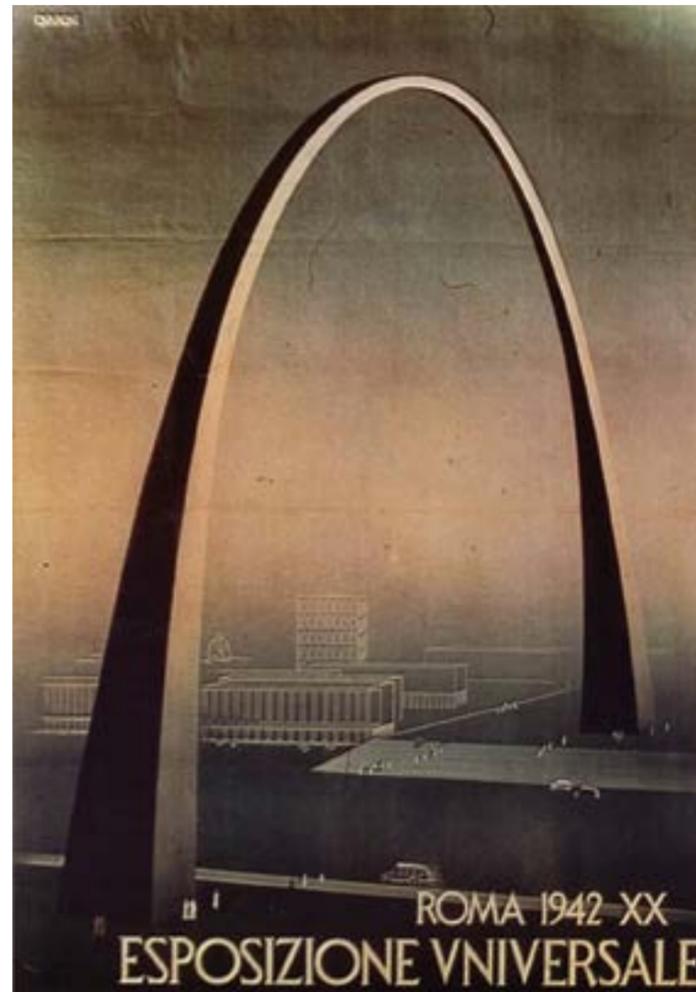
Un sogno che non è mai  
diventato realtà

Il primo era costituito dagli architetti Ortensi e Pascoletti e dagli ingegneri Cirella e Covre; il secondo dall'architetto Libera e dall'ingegner Di Berardino. La vera differenza consisteva in realtà nella tecnologia costruttiva: il primo avrebbe dovuto essere realizzato in acciaio, il secondo in calcestruzzo.

Alla fine su richiesta del Presidente dell'E42 Vittorio Cini le due proposte furono accorpate in una unica ipotesi progettuale, adottando un materiale tutto di produzione italiana, come l'alluminio. Scelta che avrebbe fatto dell'Arco, se realizzato, un unicum costruttivo.

Per l'Arco, dopo il nutrito dibattito tecnico, si era giunti ad approntare i prototipi dei moduli costruttivi in alluminio, ma poi tutto fu disperso.

Quando, agli inizi degli anni Cinquanta si tornò ad occuparsi del destino dell'Eur, sotto la guida di Virgilio Testa, la ricostruzione del



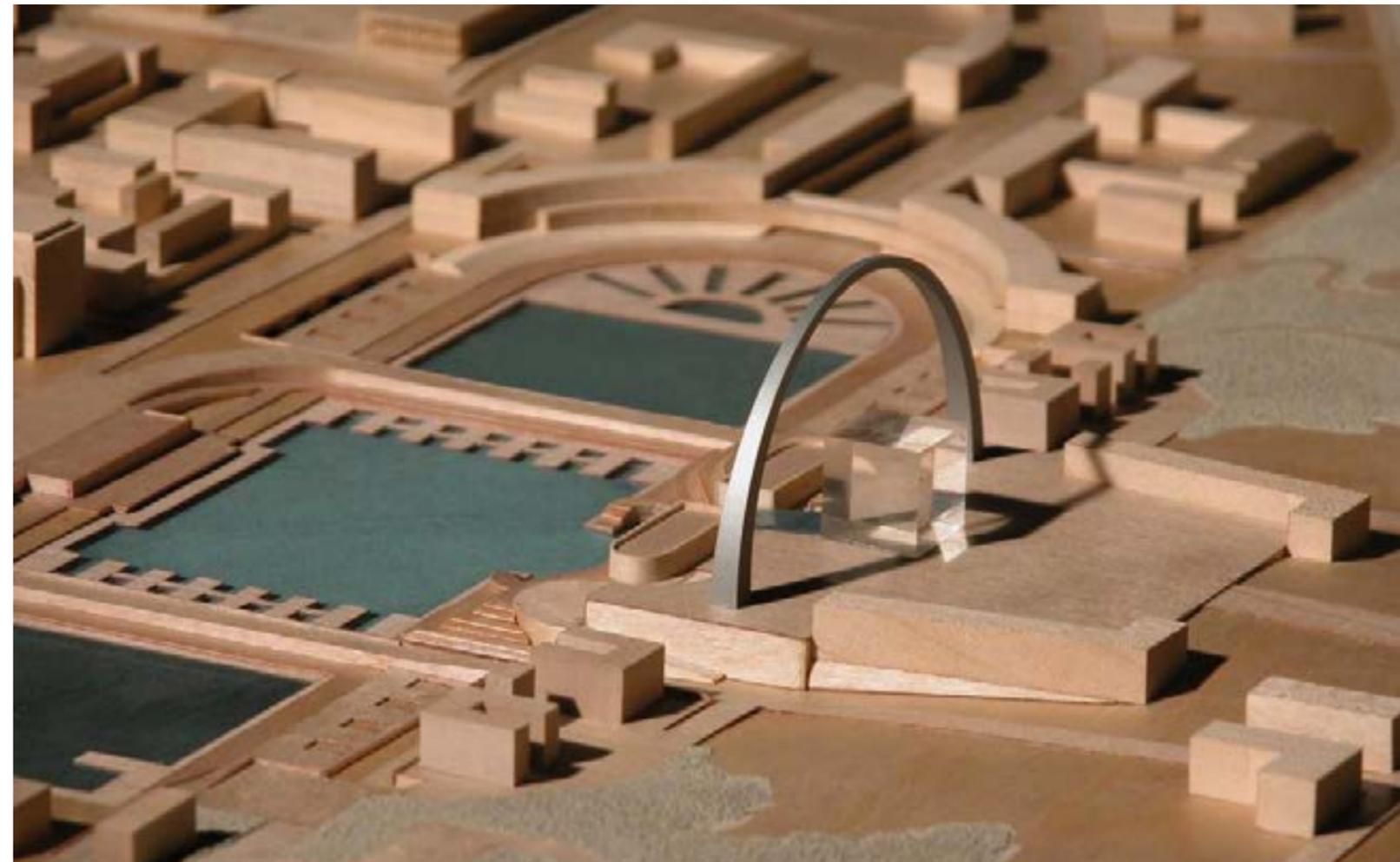
Paese dalle rovine della guerra era ancora in corso e il miracolo economico al di là da venire. La priorità era quella di contenere le spese, e il progetto dell'Arco invece di essere recuperato fu accantonato.

Peccato perché ben poco di ideologicamente connotato poteva essere addebitato all'Arco, che, con evidente simbolismo, è una forma che unisce, una forma pacificatrice. Valga a citare l'arcobaleno, l'*arc en ciel* dei francesi o cominciare dal testo biblico della Genesi.

Una forma che, nel nostro caso, vede poi intrecciarsi duplice valenze, apparentemente contrastanti: da una parte il motivo costruttivo classico e tradizionale – ovvero l'arco a tutto sesto – dall'altra l'affermarsi di valori di tipo futuristico, razionale e costruttivo, connotati dalla sofisticata tecnologia della sua realizzazione.

Anche la pubblicitaria del tempo della sua ideazione sembra affidare l'Arco ad una affermazione della "virtù pia del lavoro": a cominciare dal fascicolo speciale di Natale 1938 dell'autorevole settimanale "L'Illustrazione Italiana" che sullo sfondo di una grande rappresentazione grafica dell'Arco così scriveva: "Qui veramente è l'auspicio di un mondo concorde e pacificato, permeato di un profondo spirito di collaborazione, proteso della volontà di raggiungere quell'elevazione morale e quel benessere materiale che vengono all'umanità soltanto dalle feconde opere di pace".

E dire che, mentre un convergere di condizioni avverse avevano impedito la realizzazione dell'Arco, a questo si dovette certamente guardare all'estero, in particolare da parte di un grande architetto statunitense di origine finlandese, Eero Saarinen quando progettò negli anni Quaranta, il Gateway Arch di Saint



## L'Arco dell'E-42: "Un'idea confusa". Adalberto Libera e l'Eur

### Eur. Architetti perplessi sulla proposta di costruire l'opera di Libera

Arco di trionfo: "Un'idea confusa". Favorevole, con riserve, solo Paolo Marconi. L'Arco di Libera? "Idea estemporanea e un po' confusa". Gli architetti bocchiano Rampelli.

Ricostruire l'arco monumentale, mai realizzato, che Adalberto Libera – uno dei più grandi architetti italiani del Novecento – immaginò all'Eur come "porta del sud" d'accesso a Roma in vista dell'E42 l'esposizione universale che coincide con il «canto del cigno» del regime fascista. L'ipotesi, lanciata dal deputato del Pdl Fabio Rampelli, apre il dibattito fra gli architetti. Quattro le voci sentite fra autorevoli storici dell'architettura. Unico favorevole, Paolo Marconi. Perplesso invece Renato Nicolini. Contrari Giorgio Muratore e Giorgio Ciucci: "Ben venga il dibattito, ma mi pare un'idea confusa ed estemporanea".

L'Eur, sogno e utopia d'archi, marmi e colonne, tra echi metafisici e istanze ora monumentali, ora razionaliste, progetto interrotto dalla guerra e ripreso negli anni Cinquanta-Sessanta (ministeri, olimpiadi...). L'idea è del deputato-architetto del Pdl Fabio Rampelli che, come riportato sul Corriere, suggerisce la forma del project financing (in sintesi: non soldi pubblici, ma finanziamenti privati in cambio della gestione) e inevitabilmente suscita un dibattito che potrebbe essere solo all'inizio. Un favorevole, due contrari, un perplesso. Quattro architetti e storici dell'architettura di fama commentano l'ipotesi. A bocciarla, senza mezzi termini, è Giorgio Muratore, ordinario di Storia dell'architettura a "La Sapienza" e fama di polemista: "Ma per favore... che devo dire... è una stupidaggine. Mi pare un'idea grottesca. Preferirei commentare, che ne so... Godzilla. Ogni cosa a suo tempo, quell'arco simboleggiava la realtà italiana di quegli anni, riproporlo ora è assurdo. Bisogna evocare fantasmi? E vabbè. Tutto è bello allora, oggi è la notte di Halloween, riproponiamo anche la trasvolata atlantica di Balbo con gli idrovolanti fino a Chicago. Piuttosto, si potrebbe pensare, grazie alle tecnologie di oggi, a un arco virtuale, fatto di luce, immateriale, questa sarebbe un'ipotesi su cui ragionare".

Perplesso Renato Nicolini, che fu storico assessore alla Cultura e inventore dell'Estate Romana: "L'idea è meno stupida di quelle che circolano di solito, certo... l'arco è bellissimo. Ma sono perplesso per due motivi. Si parla di realizzarlo con moderne tecnologie, ma... un'idea bellissima dei primi anni '40 realizzata con mezzi odierni può rivelarsi un inutile fondale kitsch. Altra perplessità: Libera, grandissimo architetto, è morto, e se non sbaglio, ma credo di non sbagliare, di quell'arco non esiste un progetto esecutivo. Oltretutto l'Eur oggi, pensiamo solo alle Olim-

piadi, ha un'immagine più composita dell'E42 che non fu realizzata, immagine che va senz'altro tutelata, ma sarebbe una forzatura tentare di trasformarlo in un parco a tema della Roma mussoliniana".

Favorevole invece Paolo Marconi, ordinario in Restauro dei monumenti a Roma3, architetto, storico, vera celebrità nel campo della "chirurgia plastica" dei monumenti (*Il Recupero della Bellezza* è il titolo di uno dei suoi ultimi studi): "Se po ffà – dice -. Lo scopo di recuperare quanto più possibile la facies intenzionale dell'Eur mi pare un'idea interessante. L'Eur è un mito all'estero, considerato un grande museo dell'architettura anni Trenta a cielo aperto. E l'arco è un magnifico pezzo di architettura. Il punto però è: c'è il posto per le fondamenta? Tecnicamente è ipotesi percorribile? La proposta è di carattere simbolico e come tale l'apprezzo, ma il problema è dove collocarlo. Filologia vorrebbe che sorgesse là dove fu previsto (più o meno dove sorge il Palasport di Nervi, n.d.r.) e non mi pare semplice".

L'idea non convince del tutto Giorgio Ciucci, ordinario di storia dell'architettura contemporanea a Roma3 e segretario dell'Accademia di San Luca, che di Libera è un esperto: "Ben venga il dibattito, ricordo a tutti che l'arco di Libera è stato già riproposto e realizzato negli anni Cinquanta a St. Louis da Saarinen. Non capisco però il perché di questa operazione, che mi pare intellettualmente estemporanea e un po' confusa. L'arco aveva, quando fu pensato, un suo significato simbolico e politico molto forte, il mito del Mediterraneo. Perché ricostruirlo oggi in un contesto profondamente modificato? L'Eur non è più, o non è più solo, l'E42. Esistono poi, altra perplessità, motivi di complessità tecnica. Semmai si decidesse di farlo, bisognerebbe utilizzare le tecniche costruttive della fine degli anni Trenta, altrimenti davvero la cosa non avrebbe senso. E l'arco, per chi la conosce, ha una storia complessissima dal punto di vista tecnico-costruttivo e non facilmente riproponibile".

- La proposta. Il deputato di An Fabio Rampelli propone di costruire l'Arco Trionfale progettato durante il Ventennio per l'E42 da Adalberto Libera, grande firma del razionalismo italiano, e mai realizzato.
- Giorgio Ciucci. Perché ricostruirlo oggi? Il contesto dell'Eur è profondamente modificato
- Renato Nicolini. Una bella idea dei primi anni '40 può rivelarsi oggi un inutile fondale kitsch
- Giorgio Muratore. Ma che devo dire? Preferisco commentare Godzilla
- Controcorrente. Paolo Marconi: "Si tratta di una buona idea, ma bisognerà capire come e dove procedere"



Louis nel Missouri che del nostro sembra davvero un diretto erede.

Ecco oggi il progetto di un nuovo arco metallico, esattamente semicircolare, misurante 120 metri di freccia e di 240 di luce, destinato ad elevarsi in posizione esattamente contigua all'imposta del progetto iniziale, fermo restando il dato fondamentale della centratura dell'asse di via Cristoforo Colombo, subito prima del Palazzo dello Sport. Un edificio quest'ultimo che non era previsto nel progetto dell'E42 e che fu ideato in occasione delle Olimpiadi del 1960 da Nervi e Piacentini.

È superfluo dire che questa nuova attrazione turistica e spettacolare della città costituirebbe una degna porta di Roma su una

direttrice fondamentale, quella verso l'Aeroporto Leonardo da Vinci, verso Ostia e verso il territorio pontino.

L'Arco offrirebbe anche l'occasione per la ristrutturazione di un contesto oggi formalmente misero e urbanisticamente degradato della città, e in particolare dell'Eur, utilizzato a parcheggio e a stenti giardinetti, dove oltretutto si avverte la necessità di una emergenza saldamente verticale.

Emergenza che non può essere assolta, per motivi non foss'altro dimensionali, dalla scultura bronzea Novecento di Arnaldo Pomodoro e che, attualmente, oltretutto ossidata, risulterebbe del tutto impropriamente demandata alla torre dei ripetitori telefonici del Laurentino. ●

Il 16 giugno 1955, a Parigi, il Comitato Olimpico Internazionale, tra le candidature presentate da sette città di tre continenti, decise che Roma sarebbe stata la sede della XVII Olimpiade. Un'ottima chiave di lettura per conoscere il perché della candidatura, della scelta di Roma come sede della XVII edizione delle Olimpiadi e la organizzazione dell'evento è il numero speciale di *Capitolium*, uscito a metà del 1960 e curato da Carlo Petrangeli. Gli autori dei vari articoli sono il Sindaco di Roma Urbano Ciocchetti, vari Ministri tra cui Giulio Andreotti, Giuseppe Togni ed Umberto Tupini, come rappresentanti delle istituzioni pub-

## La via Olimpica: la principale connessione viaria della XVII Olimpiade

di **Alessandra Montenero**

È una delle più importanti infrastrutture e congiunge il centro con l'Eur passando per la Valle dell'Inferno

bliche maggiormente interessate e coinvolte anche operativamente, ed alcuni diretti responsabili della esecuzione degli interventi e delle specifiche opere. Ritengo utile riportare alcune frasi scritte dai politici di allora per meglio inquadrare in quale contesto nacquero non solo gli impianti sportivi ma anche le opere infrastrutturali ad essi connesse.

Scrisse il Sindaco di Roma: "Capitolium, che, insieme con gli studi del glorioso passato e delle millenarie tradizioni della Città, registra anche gli avvenimenti della vita cittadina, vuol ricordare in modo particolare la manifestazione olimpica, la quale rappresenterà, oltre che un fatto tra i più salienti della vita di Roma, un punto di riferimento nel corso della trasformazione in metropoli moderna che la città sta subendo, con armonica fusione tra l'antico ed il nuovo, per l'imponente complesso di opere di si-

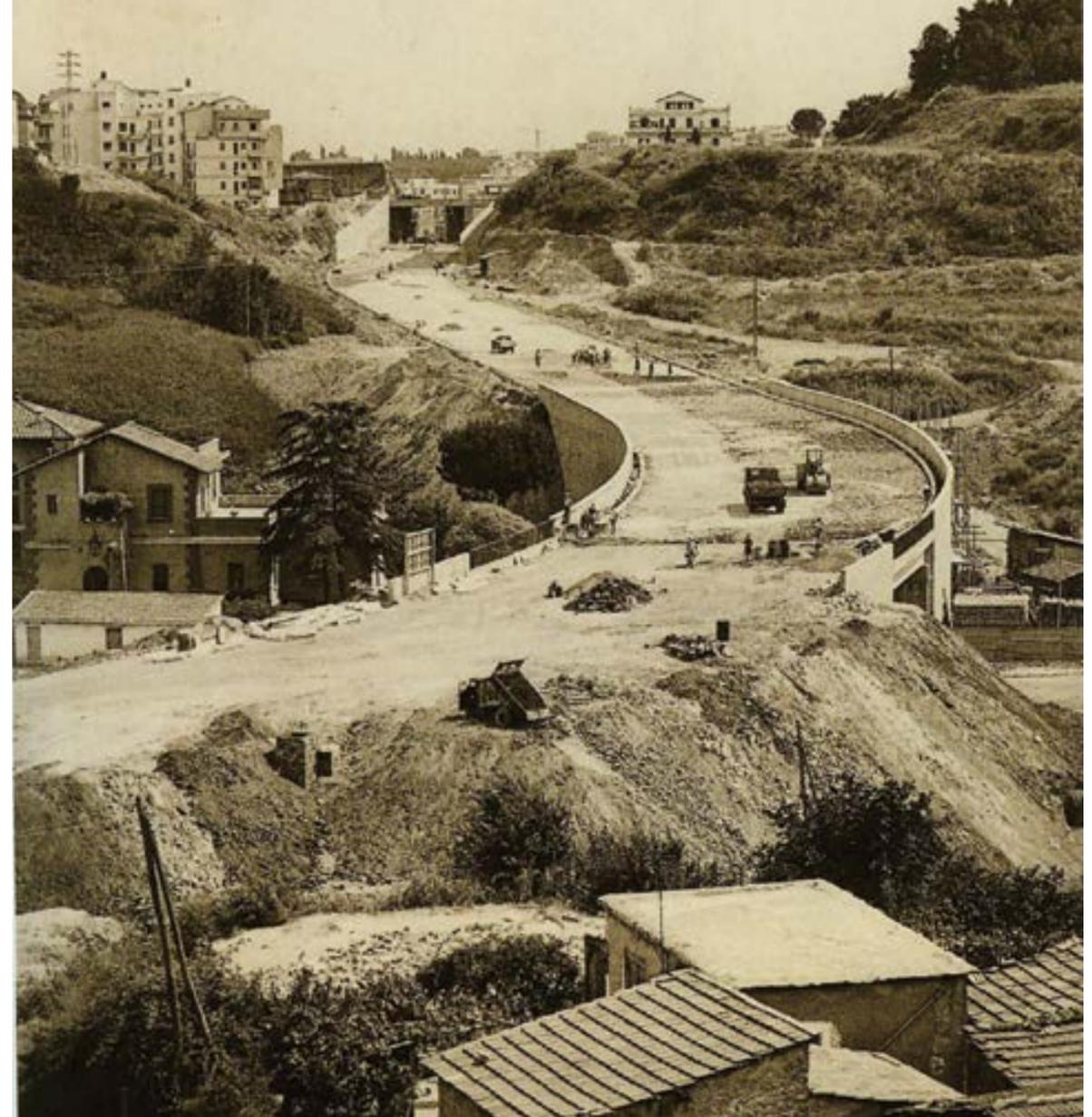
stemazione urbanistica che le Olimpiadi hanno richiesto o fatto accelerare". Anche gli altri testi delle diverse autorità coinvolte dedicano attenzione alle previste modifiche infrastrutturali, che in alcuni casi favorivano anche l'attesa bonifica di ampie aree occupate con fatiscenti baraccamenti e che certamente necessitavano di una urgente riqualificazione.

Appaiono oggi ingenua le considerazioni sulle possibilità di guadagno per alcune categorie di operatori che tale evento avrebbe potuto comportare, scritte dal Ministro Umberto Tupini nell'articolo "Turismo ed Olimpiadi", che affermava: "non c'è dubbio che una delle conseguenze più appariscenti di questo avvenimento sarà l'affluenza a Roma di una vasta massa di turisti... che... potrebbe far sorgere la tentazione – ed è un pericolo contro il quale bisogna mettere in guardia l'opinione pubblica – di imbastire sulle Olimpiadi una colossale speculazione di natura economica... anzi si debbono considerare i riflessi economici e turistici dell'avvenimento non disgiunti da quelli ideali, ma anzi esaminati nel loro stesso ambito... cifre non indifferenti lo Stato ha dovuto erogare per predisporre tutti gli impianti e le attrezzature necessarie per il migliore svolgimento delle gare ma le nuove opere hanno dovuto essere integrate da strade di accesso, vie di scorrimento per smaltire velocemente il traffico eccezionale, viadotti, sottopassaggi ecc. con un esborso da parte del Ministero dei LL.PP., Comune di Roma, Amministrazione Provinciale, CONI che si può, grosso modo, far ascendere a circa quaranta miliardi di lire".

Da tali affermazioni non si può che prendere atto che in Italia, sono ormai cinquanta anni che generalmente le opere pubbliche vengono realizzate non a seguito di una attenta programmazione ma per fronteggiare crisi economiche e per un auspicato sviluppo sociale o quando, constatata l'incompletezza delle strutture urbane, è necessario favorire in esse lo svolgimento di eventi particolarmente significativi. Ed a Roma con le Olimpiadi del 1960 furono realizzati e consegnati alla città importanti e tuttora significativi edifici ed infrastrutture.

Spunti per un'attuale riflessione sugli interventi realizzati scaturiscono anche dalla lettura dei verbali delle poche sedute del Consiglio Comunale di Roma in cui veniva affrontato il tema delle Olimpiadi, svolte nel periodo antecedente il loro svolgimento. Da tali verbali emerge chiaramente che i Sindaci di turno si limitavano a descrivere i programmi governativi piuttosto che aprire dibattiti sugli specifici contenuti e sui riflessi che le opere avrebbero comportato sulla città.

Nel Verb. 35 del giugno 1955 il Sindaco Salvatore Rebecchini ricorda che Roma aveva già posto la propria candidatura nel



1949 e nel 1951 ed era noto l'impegno che negli "ultimi tempi" è stato compiuto per arricchire la città di nuovi impianti sportivi e quanto il Comune ed il CONI si ripromettevano ancora di compiere, secondo progetti già definiti e sulla scorta di disegni che coinvolgono sistemazioni urbanistiche di vasto respiro e di importanza essenziale per l'avvenire di Roma". Il Sindaco si soffermava anche sulla importanza che fosse potenziata la ricettività alberghiera e comunicava che era stato presentato il progetto di un grande albergo a Monte Mario, l'Hilton, poi costruito in variante alle previgenti destinazioni urbanistiche.

Dai dibattiti consiliari, avvenuti nei primi due anni successivi al 1955, risulta sempre più evidente che l'organizzazione dei Comitati e delle Commissioni, appositamente costituite dal Governo, aveva di fatto spogliato le Amministrazioni locali della possi-

bilità di avviare confronti sulle diverse scelte già operate a livello nazionale. Ad esempio il consigliere comunale Natoli, anche Senatore, comunicava al Consiglio Comunale, nella seduta di maggio 1957, che solo presso il Senato era venuta a conoscenza che il Ministro dei Trasporti aveva dichiarato non attuabile, per mancanza dei finanziamenti e dei tempi necessari, la realizzazione del previsto tronco di metropolitana di collegamento tra la Stazione Termini e gli Stadi.

Risulta anche che il Comitato Organizzatore della XVII Olimpiade, presieduto dal Ministro del Tesoro Giulio Andreotti, considerato che il finanziamento globale previsto e lo scarso tempo disponibile non avrebbero consentito la realizzazione di infrastrutture efficaci nel tempo come un nuovo tronco di linea metropolitana, predispose un programma per lo svolgimento dei

Giochi Olimpici che, oltre a prevedere i nuovi impianti sportivi ed un necessario potenziamento della struttura viaria in funzione del progressivo sviluppo dell'uso dell'automobile, per ben mostrare le molteplici potenzialità della città decise che si utilizzassero per alcune gare sia importanti monumenti romani, come la via Appia Antica, la Basilica di Massenzio e le Terme di Caracalla sia i nuovi impianti sportivi progettati dai migliori professionisti, consentendo in tal modo lo svolgimento dei Giochi tra cornici d'epoca indimenticabili o all'interno di bellissime nuove strutture edilizie.

L'Italia da poco più di un decennio era uscita dalla disastrosa sconfitta della seconda guerra mondiale, ma il boom economico che attraversava il Paese era evidente e l'interesse di richiamare sulla Capitale l'attenzione internazionale permise allo Stato di affrontare comunque le ingenti spese ricordate dal Ministro Tupini. Non si deve dimenticare che il nuovo e diffuso uso della televisione negli altri Paesi avrebbe consentito di vedere, attraverso lo svolgimento dei Giochi Olimpici, come per la città di Roma gli effetti di quel conflitto fossero ormai lontani.

Come è stato ricordato, negli anni Cinquanta nella Capitale si stava sviluppando una grande crescita urbana con la realizzazione di nuovi estesi insediamenti residenziali e di nuove strade, era stato inaugurato lo Stadio Olimpico e nel 1955 era entrato in funzione il primo tratto della linea B tra Termini e l'EUR. Ma non vi è dubbio che l'Amministrazione comunale romana seguiva quanto stava accadendo a livello nazionale: veniva infatti dato impulso alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie anche eliminando alcune esistenti linee tranviarie, solo in parte ripristinate decenni dopo. Fu quindi privilegiato l'uso dell'automobile ed iniziò ad essere usato il termine "arteria di scorrimento".

Proprio in quegli anni, a Roma, era in elaborazione il nuovo Piano Regolatore, ferveva il dibattito urbanistico sui suoi possibili contenuti e caratteristiche e sarebbe risultato logico che la scelta degli interventi da effettuare fosse inserita in tale dibattito. È bene rammentare che negli anni '50 la principale rete viaria era costituita quasi esclusivamente dalle storiche vie consolari romane con impianto radiale rispetto al Campidoglio, impianto che pur essendo una delle principali "preesistenze storiche" in grado di testimoniare il processo di trasformazione che aveva interessato la città per un periodo di venti secoli, con l'espandersi delle aree urbanizzate necessitava di una urgente integrazione con l'attuazione di strade tangenziali al centro storico. E pur essendo evidente a tutte le forze politiche che non fosse l'automobile il mezzo più idoneo a soddisfare le molteplici esigenze di mobilità di una grande area urbana, la prevista linea

metropolitana di collegamento tra la Stazione Termini ed il Foro Italico, da attivarsi per il 1960, non fu realizzata per il mancato necessario finanziamento.

Negli stessi anni Cinquanta sempre lo Stato stava finanziando la costruzione del Grande Raccordo Anulare (G.R.A.) con due sole carreggiate, strada facile da realizzare in zone prive di qualsiasi utilizzazione edilizia, con un tracciato equidistante dal Centro storico, senza attraversamenti a raso e con svincoli solo con le vie consolari, realizzato dall'ANAS nel lungo tratto tra la via Flaminia e la Via Aurelia. Una legge del '55 ebbe anche l'immediato scopo di essere l'inizio ed il termine delle due autostrade A1 ed A2, Roma-Milano e Roma-Napoli e per i Giochi Olimpici fu utilizzato come parte del percorso della maratona.

Questa lunga premessa per inquadrare la progettazione e la realizzazione della Via Olimpica.

Nel verbale 6 del 1958 del Consiglio Comunale, il competente Assessore comunale informava che il primo progetto della Via Olimpica, elaborato negli ultimi due anni dagli Uffici comunali



per collegare gli impianti del cosiddetto Centro Olimpico Nord posto ai piedi del Monte Mario e della Farnesina con quello Sud dell'EUR e quindi assicurare un rapido collegamento automobilistico, era stato accantonato in quanto la sua realizzazione avrebbe comportato sia una variante al Piano Regolatore, con tempi di approvazione di almeno un anno, sia l'esecuzione di lunghe gallerie e di opere d'arte con tempi e costi molto superiori a quelli previsti dallo Stato. Nella stessa seduta l'Assessore, informando che l'opera ritenuta indispensabile, sarebbe stata realizzata dal Ministero dei Lavori Pubblici, illustrava poi le caratteristiche del nuovo tracciato. "Per le ragioni suesposte ed a seguito di una decisione di Giunta, è stato studiato un nuovo progetto che riguarda la costruzione di vari tronchi di strade già previsti da Piani Particolareggiati esistenti ed il collegamento di strade già sistemate... la via di ampia sezione (30 metri) con cavalcavia e sottopassaggi e con un limitatissimo numero di attraversamenti a livello, senza passare per il centro della città e la zona di S. Pietro".

Dal dibattito consiliare che segue emerge chiaramente che l'esigenza della realizzazione della via Olimpica travalicava quella contingente dello svolgimento delle Olimpiadi ed apriva la discussione sulle conseguenze urbanistiche che tale arteria avrebbe prodotto nel settore ovest della città. E proprio nel 1958 per stabilire i principali contenuti e regole da porre a base della redazione del nuovo piano regolatore si interruppe l'unitarietà politica tra la maggioranza che governava la città di Roma e le forze di opposizione.

Nel verbale 5 del 1959, di una seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco descrivendo l'Organizzazione delle Olimpiadi per il 1960 affermava che quasi tutti gli impianti sportivi di competenza del CONI sarebbero stati ultimati in anticipo sui tempi programmati e con notevole entusiasmo illustrava al Consiglio nuovi progetti relativi a nuovi interventi stradali, "costruzione della nuova strada di P.R. prevista in asse al nuovo ponte sul Tevere, a Tor di Quinto, già progettato dal competente Ministero dei Lavori Pubblici, per allacciare la via Salaria con i campi sportivi dell'Acqua Acetosa e con la zona Olimpica del Foro Italico e per facilitare l'afflusso di automezzi provenienti dal nord di Roma, costruzione del sistema viario di scorrimento tra il Foro Italico e l'EUR (in sostituzione della strada olimpica a suo tempo progettata e successivamente abbandonata perché eccessivamente costosa e di difficile realizzazione) destinato a facilitare il flusso ed il riflusso di automezzi fra le due principali zone olimpiche, la costruzione del rinnovato Viale Francia, mediante un viadotto su pali di cemento armato che dovrà attraversare la sede del Villaggio Olimpico... la costruzione di parcheggi ed altri complementi viari", comunicando anche un aspetto fondamentale di tale nuovo programma viario ovvero che l'intera spesa per la sua realizzazione sarà tutta a carico dello Stato.

La via Olimpica, asse portante dell'insieme dei nuovi interventi viari e con lo scopo dichiarato di dover collegare gli impianti sportivi ripropose solo parzialmente il tracciato della circonvallazione occidentale già previsto dai precedenti Piani Regolatori e suscitò durante la sua realizzazione notevoli perplessità. Infatti nei primi mesi del 1960 ancora proseguiva il dibattito consiliare sul suo tracciato ed alle interrogazioni presentate in Consiglio Comunale sulle demolizioni di edifici residenziali presenti sulla prevista sede stradale il Sindaco rispondeva che i lavori eseguiti dal Ministero dei LL.PP. dovevano proseguire senza intralci ed alle famiglie sarebbero stati assicurati nuovi alloggi.

Altre interrogazioni riguardavano specifiche parti del suo particolare percorso, evidentemente motivato solo dal "rispetto" di alcune proprietà private.

Era anche molto forte l'opposizione di parte del Consiglio Comunale alla spaccatura della Villa Doria Pamphili che la via Olimpica avrebbe irrimediabilmente comportato. Ovviamente tale previsione, già contenuta in un piano particolareggiato approvato con Regio Decreto nel 1938 di dividere la Villa destinandone metà a parco pubblico e la rimanente parte a parco privato, era fortemente contrastata: ancora oggi la Villa, seppure tutta pubblica, è rimasta divisa a metà e solo in occasione del Giubileo 2000 è stato almeno garantito il collegamento pedonale tra le due parti con la realizzazione di un soprappassaggio.

È evidente che pensando alle più significative permanenze fisiche della XVII Olimpiade il ricordo si riempie e si materializza con le immagini degli edifici sportivi realizzati e soltanto in un secondo momento, pensando a come i diversi impianti erano localizzati all'interno della struttura urbana, risulta evidente l'importanza della via Olimpica, realizzata dal Genio Civile in nemmeno due anni. La Via Olimpica era quindi la prima grande arteria urbana che aveva modificato il vecchio impianto radiale, introducendo una tangenziale che avrebbe dovuto iniziare la realizzazione di una funzionale rete viaria che oggi, dopo cinquanta anni, risulta essere ancora carente.

Senza la realizzazione della via Olimpica la città poteva non essere all'altezza del compito assegnatole: oggi tale nome non esiste nella toponomastica del Comune di Roma ed i vari tratti stradali che la costituiscono sono diversamente denominati. Funzionalmente è stata integrata all'interno di un anello stradale, ancora incompleto, che costituisce la tangenziale più prossima al centro storico, ma risulta ben evidente che la sua realizzazione ha comportato certamente la trasformazione di vasti settori ad ovest della città che altrimenti non avrebbero avuto lo stesso sviluppo.

Seppure il Comune di Roma, come è stato più volte affermato e criticato nelle sedute del Consiglio comunale, non è stato parte attiva nella realizzazione delle opere pubbliche, l'organizzazione della XVII Olimpiade dovrebbe comunque far riflettere sull'efficace svolgimento dei compiti attribuiti ai molteplici soggetti pubblici interessati, svolgimento reso possibile non solo dallo stretto coordinamento avviato nel 1957 con la costituzione del Comitato Interministeriale, tra i Ministeri più coinvolti ed il Comune, la Provincia ed il CONI, ma anche dalla presenza di apparati tecnici di alta qualità ed esperienza che hanno saputo sapientemente coinvolgere le migliori professionalità esterne per la progettazione e per l'esecuzione di opere tuttora significative per la città di Roma. ●

L'incontro del mondo delle imprese con "l'accademia" si sarebbe presto trasformato in una proficua collaborazione tesa alla condivisione di proposte da portare congiuntamente al tavolo di confronto con la Pubblica Amministrazione ed avviare, per quanto possibile, iniziative che spesso prevedevano il diretto coinvolgimento delle Imprese associate nella attuazione dei programmi condivisi.

La collaborazione intrapresa suggerì di approfondire le rela-

zioni fra l'ACER e la Facoltà di Architettura e con straordinario impegno non scevro di lungimiranza, le "Parti" decisero di firmare un protocollo d'intesa che, primo in Italia, ha portato e porta l'esperienza dell'impresa edile nell'ambito della docenza universitaria.

Il Corso di Laurea in "Gestione del Processo Edilizio - Project Management" (GPE) è stato il frutto del successo di questo protocollo, con un preciso obiettivo: formare una classe di giovani professionisti "di processo", capaci di comprendere le problematiche dell'edilizia nella sua forma più ampia, contribuendo a colmare il tradizionale ostacolo di un'organica integrazione tra gli studenti neolaureati e la realtà del mondo imprenditoriale e professionale.

Il nostro sistema associativo nazionale, in linea con una ambiziosa visione di dotarsi di una propria efficace "struttura" formativa, alla stregua, ad esempio, del rapporto fra la Libera Università LUISS e Confindustria, ha coltivato, sotto la Presidenza Buzzetti, questo ambizioso programma, ma la incombente devastante crisi economica del 2007 che, più di altri, ha colpito il nostro comparto industriale ha distratto, forse ingiustamente, l'attenzione su questo formidabile obiettivo.

Tuttavia siamo "andati avanti" ed il motore primo è stata la volontà di procedere, di ricercare forme sinergiche col mondo

universitario, di offrire un contributo di esperienza imprenditoriale che ha spinto la "parte universitaria" fino al punto di far partecipare al processo formativo esperti messi in campo proprio dal mondo del lavoro, dal nostro mondo di impresa. L'iniziativa romana ha fondato le basi su un'innovativa idea a livello nazionale: il Protocollo d'intesa tra AFM Edilizia, ANCE e le Conferenze dei Presidi delle Facoltà di Architettura ed Ingegneria finalizzato a favorire l'attuazione congiunta di Corsi di Laurea triennali tra AFM-ANCE ed Università.

Da parte nostra, la Fondazione Almagià, il Gruppo Giovani dell'ACER, la stessa ACER hanno contribuito alla stesura del progetto definitivo del nuovo Corso di Laurea, volto alla preparazione di giovani operatori in grado di governare le fasi dell'intero processo edilizio, sia per le nuove costruzioni che per i patrimoni esistenti: dalla programmazione alla progettazione degli interventi, dalla loro realizzazione fino alla gestione nel tempo.

Nel 2013, dopo un primo triennio di esperienza diretta sul campo, si è proceduto ad un significativo ulteriore perfezionamento della partnership in essere attraverso un accordo quadro su formazione e ricerca tra Sapienza, C.C.I.A.A. di Roma e ACER.

L'accordo quadro ed il suo protocollo esecutivo – attualmente vigenti – si pongono queste finalità principali: creare un ter-

reno di confronto per sviluppare e approfondire tematiche di comune interesse; predisporre azioni sinergiche volte a favorire l'integrazione tra didattica, ricerca, sistema delle opere pubbliche e sistema produttivo nazionale; contribuire allo sviluppo di programmi di studio e ricerca, nonché alla formazione specifica e all'orientamento al lavoro.

Il nuovo Regolamento del Corso di Laurea GPE fa proprie queste finalità, come emerge chiaramente e coerentemente dagli "Obiettivi formativi" e dal "Percorso formativo" che vengono delineati in questo fondamentale documento di indirizzo e di regolamentazione.

In questa cornice di riferimento istituzionale, a livello operativo la partnership tra la Facoltà di Architettura della Sapienza e l'ACER si è sviluppata negli anni specie attraverso un fondamentale e proficuo contributo di docenza da parte di esperti indicati e/o messi a disposizione dall'ACER stessa, che vantano un significativo curriculum personale sia per qualificate esperienze di docenza universitaria già svolte, sia per avanzate pratiche professionali ed imprenditoriali nei diversi settori dell'edilizia.

Un primo significativo obiettivo è stato raggiunto. La diretta partecipazione, la testimonianza attiva del mondo del lavoro nella formazione universitaria prepara il ricambio generazio-

## Il mondo del lavoro e l'università

di **Carlo De Maria** Consigliere Delegato per i rapporti con l'Università

Con questo titolo nei primi anni duemila veniva inaugurata una felicissima stagione di collaborazione fra l'ACER e la Facoltà di Architettura della "Sapienza"





nale dei nostri quadri e dirigenti che, fin dalla frequentazione nelle aule universitarie, vivono i problemi del nostro tempo, toccano con mano le problematiche del nostro comparto industriale, partecipano al dibattito sull'evoluzione del quadro normativo e legislativo, preparandosi al loro prossimo ingresso nel mondo del lavoro, dopo aver ascoltato e sperimentato, non sui libri, ma dal vero ed in anticipo, le problematiche che li aspettano.

Resta ancora tanta strada da fare soprattutto nel tradurre tutto questo fermento formativo e di idee in capacità di proposta. Bisognerà insistere nel trovare proposte operative da tradurre in fatti concreti. Far leva su queste nuove generazioni di tecnici professionisti laureati nella complessiva nuova proposta del nostro modo di fare impresa. Una nuova imprenditoria capace di affrontare e risolvere le tante questioni aperte, alla ricerca di una nuova immagine di imprenditori capaci di imprimere una reale svolta di modernità al dibattito, ormai stantio e logoro, ed affermare con decisione e forza il nuovo ruolo che dovrà assumere l'industria delle costruzioni, tutta, nel processo di ammodernamento del Paese.

Un ruolo di grande responsabilità, quindi, quello che questi docenti, hanno svolto e stanno svolgendo nell'ambito dell'insegnamento nei tre anni del corso di Gestione del Processo Edilizio.

**La partnership tra la Facoltà di  
Architettura della Sapienza e l'ACER  
si è sviluppata negli anni specie  
attraverso un proficuo contributo  
di docenza da parte di esperti  
indicati e/o messi a disposizione  
dalla nostra Associazione**

Si sono fatti e si fanno carico di trasferire agli studenti un corredo di competenze/esperienze/know-how di carattere specialistico ed innovativo che assai difficilmente trovano riscontro nei tradizionali profili di docenza strutturati all'interno della Università.

E, come si diceva, non è assolutamente casuale che tali competenze ed esperienze rappresentino di fatto anche una risposta alla domanda potenziale di formazione che proviene dalle nuove filiere – potenziali o già in essere – in cui tende a svilupparsi il mercato dell'edilizia del nostro Paese e che ve-

dono le imprese del mondo ACER fortemente interessate sia per una loro evoluzione "fisiologica", sia per reazione alla crisi dell'edilizia "tradizionale" drammaticamente esasperata dalla grave crisi economica tuttora agente.

Materie quali "Economia e gestione dell'impresa", "Project Management", "Rappresentazione del progetto cantierabile", "Manutenzione e gestione del patrimonio immobiliare", "Estimo e aspetti tecnico-economici del cantiere" rappresentano il terreno in cui si cimentano i docenti di provenienza ACER che costituiscono fin dal primo anno di attività del Corso di Laurea GPE una squadra assai coesa, affiatata, qualificata e strettamente integrata con i docenti strutturati della Facoltà.

Un rapporto, questo, che non si esaurisce nella sola conduzione dei diversi corsi di insegnamento, ma che si sviluppa e si protrae in un continuo e sempre costruttivo riscontro con il vertice della Facoltà (Preside Prof.ssa A. Giovenale), nell'attività istituzionale del Consiglio Didattico del Corso di Laurea (Presidente Prof. F. Cumo), nello stesso continuo rapporto con l'ACER (coordinamento Ing. C. De Maria) nello sviluppo di tesi su argomenti di concreto interesse per gli operatori del mercato edilizio, nella organizzazione e gestione di master specialistici, come quello in Building Information Modeling e quello in Gestione Integrata e Valorizzazione dei Patrimoni Immobiliari e Urbani, nell'incentivazione di tirocini forma-

tivi presso le imprese, nella pianificazione e promozione di workshop e seminari aperti anche a tutti gli stakeholder pubblici e privati del settore edilizio e nel coinvolgimento attivo negli eventi istituzionali dell'ACER (a partire dall'Assemblea Generale che ogni anno vede una nutrita e attenta partecipazione di numerosi studenti di GPE).

Un'esperienza, dunque, che – oltre ad essere unica nel panorama universitario nazionale – rappresenta oggi una concreta, proficua e altamente qualificata presenza della nostra associazione nei momenti di confronto e proposta nel dibattito e presso le istituzioni nazionali.

In linea con questi intenti e questo percorso, frutto della visione concreta e lungimirante attivata fin dai primi anni 2000, affiancando l'istituzione universitaria e mettendo a frutto un rinnovato straordinario interesse comune ed una comprovata sinergia di proposta e collaborazione, si può legittimamente partecipare, non solo al dibattito, ma alle scelte di indirizzo e di politica del nostro territorio e per il nostro comparto industriale.

Anche oggi, mentre scriviamo queste righe, riscontriamo con soddisfazione che l'attenta presenza dei docenti ACER ha consentito la personale partecipazione a processi decisionali in atto e nel merito del nuovo quadro legislativo e normativo previsto dalla attuazione del Nuovo Codice dei Contratti. •

# Cresce il fatturato all'estero delle imprese italiane di costruzioni

L'attività fuori Italia salva le imprese edili sempre più orientate verso altri mercati dove fare affari è più facile che a casa nostra

di Luca Carrano

Il sistema delle costruzioni italiano continua a consolidarsi all'estero: nel 2015 sono stati aperti 231 nuovi cantieri dalle aziende italiane, per un valore totale di 17,2 miliardi di euro. Complessivamente i cantieri avviati dalle nostre imprese nel mondo salgono a 617, per un controvalore complessivo di 87 miliardi. Il 2015 è stato l'undicesimo anno consecutivo di crescita del fatturato prodotto oltreconfine che ha raggiunto quota 12 miliardi di euro: +14,5% rispetto al 2014, +286% rispetto al 2004. Un dato molto significativo soprattutto se confrontato con il calo che le stesse 38 imprese, parte del campione, hanno riscontrato nello stesso periodo nel mercato nazionale: -24,3%.

## ALL'ESTERO IL 70% DEL FATTURATO

La forbice tra il fatturato estero e quello nazionale delle imprese del campione, che si è creata da tempo, continua, sempre più, ad ampliarsi. Il peso della componente estera del fatturato rispetto all'attività globale delle stesse aziende è passato dal 31% del 2004 a ben il 70% nel 2015, un valore mai raggiunto prima e che coinvolge tutte le classi dimensionali d'impresa.

## NUOVI MERCATI NEL PORTAFOGLIO LAVORI

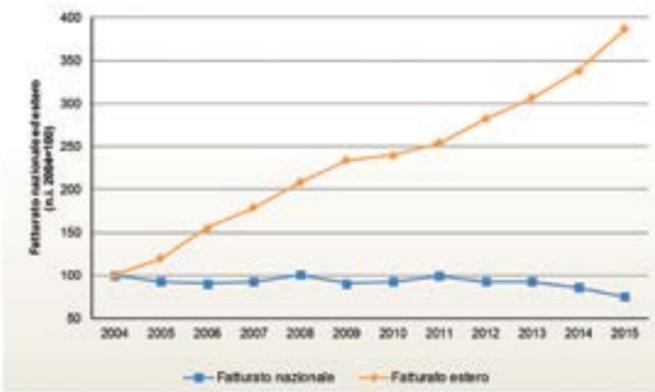
Nel 2015 le imprese italiane hanno operato in 89 Paesi, conquistando 11 nuovi mercati: Germania, Regno Unito, Repubblica ceca, Ungheria, Moldavia, Montenegro, Norvegia, Isole di Capo-

verde, Niger, Indonesia e Laos. Le imprese italiane consolidano il loro posizionamento nei Paesi più sviluppati: nel 2015 il 42% delle nuove commesse appartiene all'area dei Paesi OCSE, per un importo complessivo di oltre 7 miliardi. Un risultato altrettanto positivo nei Paesi G-20, dove il valore dei lavori acquisiti nel 2015 è stato di 5,6 miliardi. Il 50% delle nuove commesse acquisite nel 2015 è concentrato in Europa, un dato che conferma l'incremento registrato a partire dallo scorso anno e deriva dall'aumento della competitività e dalla solidità delle imprese italiane. Cresce notevolmente nel 2015 anche la quota di nuove commesse in Medio Oriente: dal 5,3% del 2014 al 20,6% del 2015, grazie soprattutto ai nuovi lavori in Qatar (3,1 miliardi). Complessivamente l'area geografica che continua a mantenere la leadership nel portafoglio lavori è il Sud America dove si concentra il 23,1% dell'intero valore delle commesse a cui partecipano le aziende italiane.

## FERROVIE E STRADE IL CORE BUSINESS OLTRECONFINE

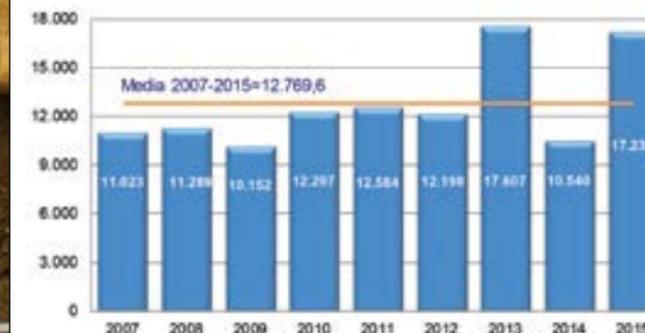
Il settore ferroviario, con il 24,2% dell'intero valore delle commesse, si conferma la tipologia di opera maggiormente realizzata dalle imprese italiane. Seguono le opere stradali, con una quota pari al 22,3%, e quelle idrauliche con il 15%. In aumento anche l'edilizia, sia residenziale che non, che rappresenta oltre l'8% del portafoglio lavori.

EVOLUZIONE DEL FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO periodo 2004-2015



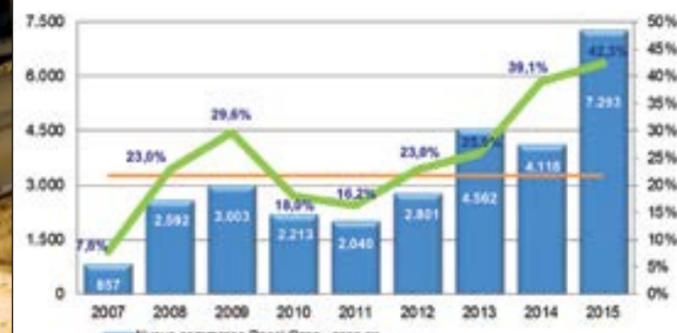
Fonte: Ance - Indagine 2016

EVOLUZIONE DELLE NUOVE COMMESSE ESTERE milioni di euro - periodo 2007-2015



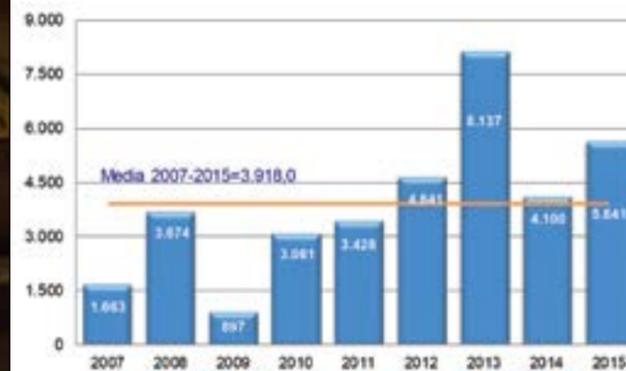
Fonte: Ance - Indagine 2016

EVOLUZIONE DELLE NUOVE COMMESSE NEI PAESI OCSE milioni di euro - periodo 2007-2015



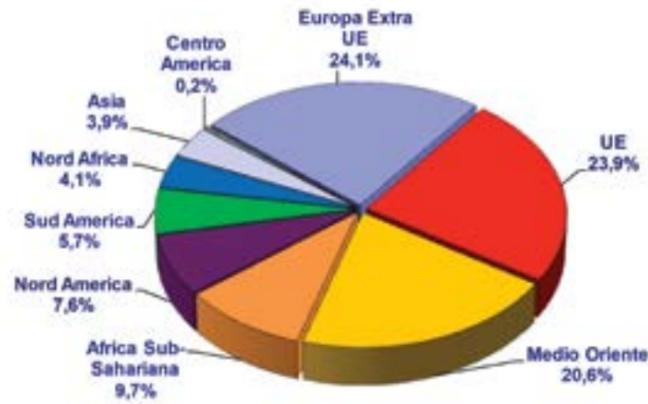
Fonte: Ance - Indagine 2016

EVOLUZIONE DELL'IMPORTO TOTALE DELLE NUOVE COMMESSE NEI PAESI DEL G-20 milioni di euro - periodo 2007-2015



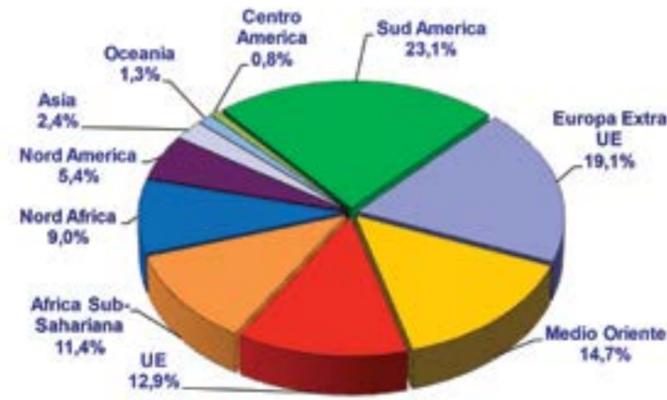
Fonte: Ance - Indagine 2016

**IL PORTAFOGLIO DELLE NUOVE COMMESSE ESTERE anno 2015**  
in % su importo totale



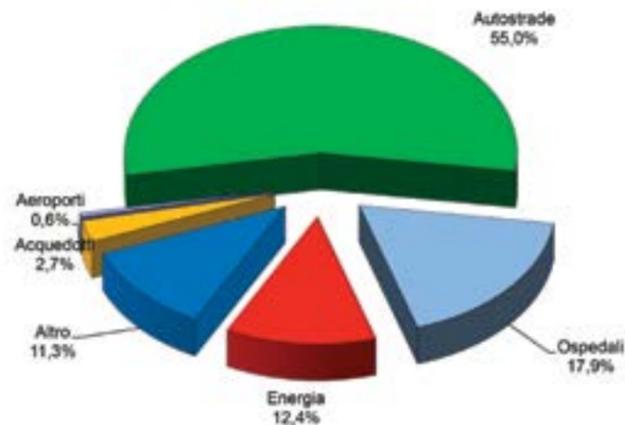
Fonte: Ance - Indagine 2016

**IL PORTAFOGLIO DELLE COMMESSE ESTERE anno 2015**  
in % su importo totale

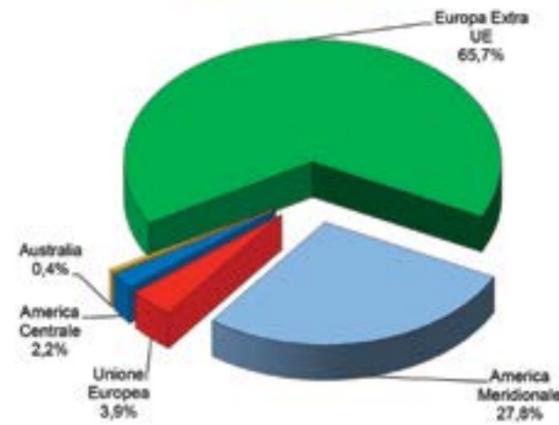


Fonte: Ance - Indagine 2016

**I CONTRATTI DI CONCESSIONE DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO - anno 2015**  
Settori d'investimento



**I CONTRATTI DI CONCESSIONE DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO - anno 2015**  
Distribuzione geografica



### Il Rapporto ANCE 2016

Il Rapporto ANCE 2016 sulla presenza delle imprese italiane di costruzione all'estero è stato presentato il 4 ottobre 2016 alla Farnesina congiuntamente con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. All'incontro hanno partecipato il Ministro Paolo Gentiloni, il Direttore Generale per la promozione del Sistema Paese della Farnesina, Vincenzo De Luca, e il Presidente del comitato estero e Vicepresidente ANCE, Giandomenico Ghella.

Da sottolineare, in particolare, il forte aumento della presenza delle imprese italiane di costruzione sui mercati più sviluppati: 7 miliardi di commesse acquisite in 21 Paesi OCSE che rappresentano circa la metà del totale dei contratti sottoscritti nel 2015.

"In molti Paesi – ha sottolineato Ghella – quando ci sono la volontà politica e i soldi ci sono le costruzioni. In Italia non è ancora così". All'estero, ha spiegato il Vicepresidente dell'ANCE, "le imprese italiane si misurano non soltanto con altre imprese ma con altri sistemi Paese. Per fortuna, negli ultimi tempi, ci stiamo muovendo in questo senso anche come Italia. Ringraziamo il governo per questo tipo di supporto".

I risultati delle aziende di costruzioni italiane all'estero, ha detto Gentiloni, "è un esempio di buona pratica tra mondo delle imprese e mondo diplomatico che dobbiamo incoraggiare".

Per quanto riguarda i contratti di concessione, nel 2015, le imprese italiane partecipano a 22 progetti all'estero, per un valore complessivo di 33,8 miliardi, di cui circa 4,5 di loro diretta competenza. La quota predominante è quella delle autostrade (il 55% dei contratti in essere), seguita da ospedali (18%) e generazione e distribuzione di energia elettrica (12,4%).

### AIUTI ALLO SVILUPPO: ITALIA ANCORA INDIETRO

L'Italia spende ancora poco nella cooperazione internazionale.

Secondo lo studio dell'European International Contractors (EIC) il nostro Paese, nel 2014, ha stanziato lo 0,19% del proprio PIL come aiuto allo sviluppo, un valore sensibilmente inferiore alla media UE (0,49%).

Inoltre, solo l'1,3% dei trasferimenti italiani ha riguardato investimenti in infrastrutture contro una media europea dell'11,1%. La Germania riserva a questo tipo di interventi un quarto degli aiuti totali (25,3%), l'Olanda il 16,3%, la Francia il 14,4%.

**Il settore delle costruzioni è anticiclico per definizione. Subisce più tardi gli effetti della crisi ma impiega più tempo per ripartire. Qual è la situazione attuale?**

A fronte di una serie di previsioni per investimenti in infrastrutture e mitigazione dei rischi da eventi naturali, tanto di natura sismica che da erosione o dissesto idrogeologico, il numero dei bandi e gli importi posti a base di gara continuano a segnare il passo. Le possibilità di una ripartenza, seppur timida, si spostano sempre più avanti.

non vanno meglio per quanto riguarda il settore privato, dove la presenza di un elevato numero di abitazioni invendute continua a frenare la domanda di nuove abitazioni. Solo il comparto relativo agli interventi di ristrutturazione edilizia ed efficienza energetica registra un segno positivo, grazie alla conferma dei cosiddetti eco bonus.

**Lei è anche Presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole dell'ANCE. A quali progetti state attualmente lavorando?**

La priorità è quella di riannodare le fila di un discorso interrotto



## Puntare al Sud

di Fabio Cauli

### Intervista al Presidente del Comitato Mezzogiorno ed Isole di ANCE e Presidente di ANCE Cosenza Giovan Battista Perciaccante

**La sua impresa opera da oltre 60 anni nel settore. Come è cambiato il modo di lavorare?**

Prima c'erano molta più inventiva e spazio per uno spirito quasi pionieristico da parte degli imprenditori. Oggi nulla può essere lasciato all'improvvisazione o all'istinto in via esclusiva. Servono una spiccata specializzazione, competenze tecniche di valore elevato ed in aggiornamento continuo. Vale sia per gli imprenditori, sia per lo staff tecnico interno alle imprese.

**Come sta andando il settore dei lavori pubblici nella sua Regione? E quello privato?**

Il settore delle costruzioni risulta ancora in ridimensionamento. Nell'ultimo anno, dopo la forte scrematura di occupati che ha fatto seguito alla crisi del mercato più acuta, nel 2007, la flessione ha iniziato ad attenuarsi. Purtroppo la situazione non tende ancora a migliorare in maniera tangibile. Anzi, l'entrata in vigore del nuovo Codice sta facendo registrare un vero e proprio crollo del numero di gare bandite. Pesa la mancata previsione di un periodo transitorio che avrebbe potuto assicurare la messa a regime delle procedure da parte degli enti appaltanti. Le cose

che aveva come obiettivo l'ammodernamento e l'adeguamento strutturale del Sud anche in chiave di opportunità di crescita per le imprese e le produzioni ad esse collegate per l'intero Paese. L'interlocuzione con i vari livelli di governo sta prendendo corpo sotto forma di proposte, stimoli e sollecitazioni. Una per tutte, la spinta verso l'avvio immediato delle opere previste nel cosiddetto "Masterplan Mezzogiorno" declinato in "Patti" di territorio per le singole regioni e le città metropolitane.

**Legalità, concorrenza, sgravi fiscali, innovazione... quali i componenti su cui si giocherà la differenza?**

Innanzitutto occorre contrastare quei fenomeni che minano alla base la libertà di fare impresa: ribassi eccessivi, illegalità diffusa, corruzione dilagante. Bisogna ripristinare un mercato che sia governato dalle leggi della concorrenza leale e non sia costretto a un confronto selvaggio sulle entità del ribasso offerto. Serve spezzare il circolo vizioso che impone anche alle imprese sane di offrire prezzi non congrui e non remunerativi per non essere posti fuori mercato. Al contempo, il comparto deve confrontarsi con le sfide del futuro ed aprirsi alle innovazioni. Temi come

qualità energetica, sostenibilità ambientale e sicurezza strutturale, riqualificazione del patrimonio esistente e rigenerazione urbana, qualità architettonica e urbana, vivibilità, riduzione del consumo di suolo devono diventare sempre più le nuove frontiere del settore.

**Cosa pensa del nuovo Codice degli appalti?**

Il Codice deve essere necessariamente migliorato se vuole rappresentare la grande opportunità di trasformazione del mercato della domanda pubblica da tutti auspicata. Occorre eliminare in fretta le criticità che presenta. Mi riferisco alla regola che impone, ai fini del rilascio dell'attestazione SOA, di guardare agli ultimi cinque anni di fatturato (e non più agli ultimi dieci anni) per documentare la capacità dell'impresa. Ma anche alla disciplina sul subappalto, che è solo restrittiva. Altra criticità è quella relativa alla trattativa privata. Le procedure negoziate saranno ammesse fino al milione di euro. Il che vuol dire che l'84% dei lavori non avrà una vera gara. Sarebbe invece auspicabile una soglia inferiore, magari a 500mila euro. Infine, qualora si opti per la procedura negoziata, è necessario integrare la norma, prevedendo di invitare almeno 20 operatori, in modo tale che, seppur qualcuno di questi non risponda all'invito, si possa procedere con il sistema di esclusione automatica delle offerte con metodo non predeterminabile, perché il massimo ribasso tout court è la negazione stessa del fare impresa. Soluzione questa da applicare per gare con importi fino a 2,5 milioni di euro, con estensione fino a 5 milioni di euro in assenza di complessità progettuale, perché è oggettivamente difficile aggiudicare appalti con l'offerta economicamente più vantaggiosa su un progetto esecutivo e improprio prevedere tale criterio per un appalto semplice da poco più di un milione di euro.

**Quale il ruolo dell'ANAC?**

Il ruolo sempre più centrale dell'ANAC, con l'affidamento di decine di nuovi compiti, è una delle novità, presenti nel nuovo Codice, da guardare con un certo interesse. L'ANAC può diventare così una vera Authority di regolazione del settore.

**Come giudica la rigenerazione urbana?**

L'Unione Europea ha individuato l'edilizia sostenibile come uno



dei mercati con grandi potenzialità di crescita. La sfida che abbiamo di fronte è quella di mettere la rigenerazione urbana e ambientale, al pari della green economy, al centro delle nostre strategie. D'altro canto rappresentano una delle possibili strade per rilanciare l'economia. Vi è, infatti, una necessità improrogabile di cercare nuove vie per lo sviluppo che non facciano affidamento esclusivo sui modelli espansivi finora applicati.

**La crisi finirà? Quando?**

La crisi finirà quando si capirà che occorre far ripartire sul serio l'edilizia. Il comparto dell'edilizia è pronto a trainare la ripresa economica, a patto che si metta in campo un piano di opere pubbliche medio-piccole immediatamente cantierabili. Una politica questa, che permetterebbe da un lato di coinvolgere le nostre imprese, che hanno per lo più dimensioni piccole, e dall'altro di dare una scossa immediata all'economia, andando peraltro ad incidere realmente ed in maniera efficace su reddito ed occupazione.

**Lei è ottimista per il futuro?**

Un imprenditore è per definizione un inguaribile ottimista. Se opera in un'area svantaggiata come il Meridione, non può che esserlo ancora di più. Le risorse, almeno sulla carta, non mancano. Tuttavia, occorre che queste previsioni si traducano in effettivi investimenti, da cui far discendere nuova occupazione, minore disagio sociale, riduzione della povertà e miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini. •

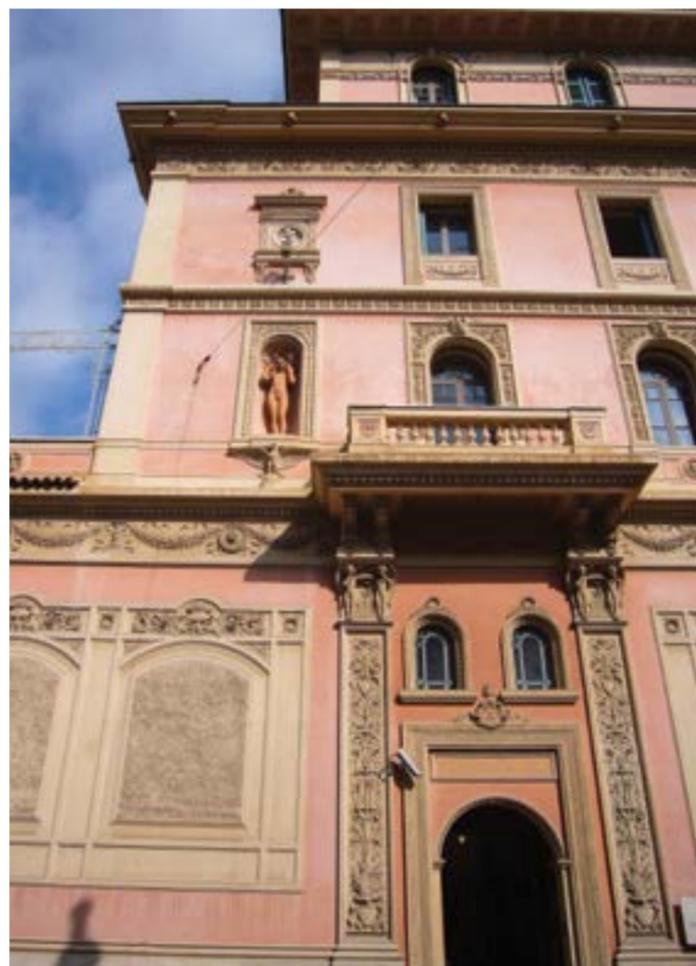
# L'utopista di Flaminio. Le opere monumentali di **Hendrik Andersen** più che un sogno, una speranza

di **Giuseppe Francone**

Storie d'altri tempi in cui un artista del Nord Europa sceglie Roma per vivere e lavorare

**P**uò l'arte, l'arte monumentale, portare al mondo pace e armonia, produrre la perfezione? Lo credeva fortemente fino a consacrare all'idea la sua intera esistenza, lo scultore norvegese romano d'adozione Hendrik Andersen che alla sua morte, nel 1940, ha lasciato al governo italiano la sua casa-studio, Villa Helène in via Paquale Stanislao Mancini, oggi diventata Museo, con la straordinaria raccolta delle sue sculture monumentali.

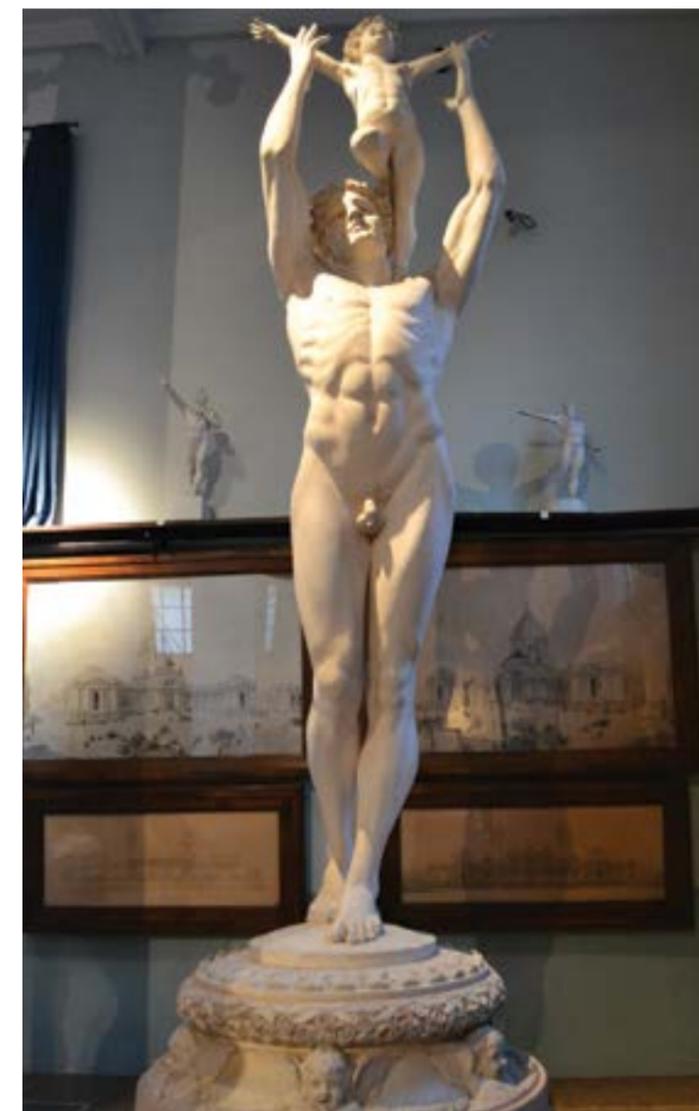
La filosofia urbanistica di Andersen è condensata in due saggi del primo Novecento, *The mountain off Life* e *A World Center of communication*. Strumento del fantasioso progetto che si richiamava a utopie del passato anche rinascimentali, era la creazione di una capitale mondiale, una città che sarebbe stata "una fontana di conoscenza strabordante da nutrire con gli sforzi di tutto il mondo nell'arte, nella scienza, nella religione, nel commercio, nell'industria e nella legge. In cambio avrebbe diffuso la conoscenza a tutta l'umanità come se fosse un immenso, divino organismo concepito da Dio, il requisito vitale che ne avrebbe mantenuto la forza, protetto i diritti e permesso di raggiungere nuove altezze attraverso una concentrazione degli sforzi di tutto il mondo. Sebbene criticato dagli urbanisti per la sua evidente ingenuità, bisogna riconoscere ad Andersen la comprensione dei pericoli derivanti dal nazionalismo e dalle idee che già nella prima parte del secolo devastavano il mondo ed anche una capacità di anticipazione di concetti sull'arte e sulla società che più tardi si sarebbero manifestati, per esempio con le idee di Le Corbusier sulla Città Contemporanea. Villa Helène, che oggi fa parte del Polo museale, non fu soltan-



Wikimedia Commons - Lalupa



Wikimedia Commons - Paologiacomo



Wikimedia Commons - Dafne02

to la sua abitazione e il suo studio ma anche luogo di aggregazione di artisti e fotografi contemporanei. La palazzina, che fu costruita fra il 1922 e il 1925 su disegno dello stesso Andersen, accoglie gran parte delle sue opere monumentali, i disegni e i progetti per il World Center.

Fondamentale per la biografia dell'artista è il rapporto con lo scrittore americano Henry James. Andersen aveva 27 anni, James trenta di più, quando si incontrarono su una terrazza romana nel corso di un ricevimento di nozze. Il loro rapporto fu essenzialmente epistolare vista la lontananza fisica (James si era naturalizzato inglese) e nel corso di sedici anni si videro

non più di 6-7 volte, ma la loro passione è testimoniata dalle lettere ora raccolte nel volume "Amato ragazzo". L'affetto, o passione amorosa che fosse, non impedivano a James di vedere i limiti dell'opera di Andersen: "Questa, carissimo ragazzo, è l'illusione terribile contro cui ti metto in guardia: quella che si chiama in termini scientifici megalomania... Come posso gettarmi dalla tua parte quando mi riveli cose così fantasiose e fuori da ogni rapporto con qualsiasi realtà di qualsiasi genere nell'intero meschino mondo?".

Hendrik Andersen riposa oggi nel Cimitero Acattolico del Testaccio. ●

La scelta del tema d'indagine è strettamente legata all'attualità. Da un lato il nuovo Sindaco della Capitale, dall'altro, il particolare momento di difficoltà attraversato dalla città e, di riflesso, dai suoi abitanti.

Il voto di giugno è arrivato dopo uno degli anni più drammatici degli ultimi decenni per la città di Roma, travolta da scandali continui, destabilizzata dalle sofferte dimissioni del Sindaco Marino, massacrata dai disservizi, penalizzata nell'immagine. Gli ultimi mesi hanno visto il peggioramento

## Se io fossi Sindaco di Roma...

di F.C.

In collaborazione con l'Istituto Dante Alighieri di Roma, l'Eurispes ha svolto un'indagine su un campione rappresentativo di ragazzi residenti nella Capitale

di inefficienze e forme di degrado evidenti da anni: pessimo funzionamento dei trasporti pubblici, il problema irrisolto dello smaltimento dei rifiuti e della sporcizia diffusa, disordine e disorganizzazione, scioperi selvaggi, inadeguata manutenzione del patrimonio artistico, delle aree verdi, delle strade, abusivismo ed irregolarità, opere pubbliche incompiute, incuria generale.

Proprio in considerazione di questi elementi è sembrato di particolare interesse dare voce alle opinioni ed alle proposte, alle speranze ed alle aspettative dei più giovani, quelli che saranno i cittadini di domani della Capitale.

### I RISULTATI DELL'INDAGINE

Chiamato a immedesimarsi nel ruolo di primo cittadino della Capitale, il 29% dei giovani intervistati afferma che il problema che affronterebbe in primis sarebbe la corruzione, piaga di un sistema che ha trovato in Mafia Capitale la sua più eclatante conclamazione. Per il 18,2%, invece, il problema da affrontare con maggiore urgenza è quello della sporcizia e



del degrado in cui la città eterna ormai versa e che interessa per lo più le aree periferiche senza, tuttavia, escludere le zone centrali. Su percentuali sopra il 10% si attestano sia il cattivo funzionamento dei mezzi pubblici (11,9%), di cui le fasce giovanili sono importanti fruitori, sia la criminalità (11,6%). Quasi un ragazzo su dieci, il 9,1%, ravvede nella povertà il vulnus su cui agire più prontamente, mentre per il 6,6% è la manutenzione di strade e tombini a richiedere un tempestivo intervento. Interessante notare come il problema del traffico, che affligge pesantemente i lavoratori che utilizzano le arterie romane, sia sentito come prioritario solo dal 2,3% dei giovani, maggiormente attenti ad affrontare solitamente l'allarme terrorismo (4,5%).

Se tu fossi il sindaco di Roma, quale problema della città affronteresti per primo?	%
La corruzione	29,0
La sporcizia e il degrado	18,2
Il cattivo funzionamento dei mezzi pubblici	11,9
La criminalità	11,6
La povertà	9,1
La manutenzione di strade e tombini	6,6
L'allarme terrorismo	4,5
L'inquinamento	3,5
Il traffico	2,3
Altro	2,3
Non sa/non risponde	1,0
Altro	100,0

Fonte: Eurispes

### STRATEGIE PER IL RILANCIO DELLA CITTÀ

I ragazzi sembrano avere ben chiaro quale sia il punto di forza della città: la gran parte, il 64,9%, per valorizzare maggiormente l'immagine di Roma in Italia e nel mondo punterebbe soprattutto sulla sua storia, che la rende unica e immortale. Un apprezzamento importante quello sul lascito artistico-culturale da parte dei giovani, che osano una sensibilità lungimirante nei confronti del valore del patrimonio romano, tale da stimolare un'attenta riflessione da parte delle principali Istituzioni, spesso deficitarie in termini di sfruttamento delle potenzialità di cui l'Urbe gode. Un intervistato su tre, il 34,6% punterebbe, invece, su modernizzazione e rinnovamento, elementi chiave per mettere la città al passo con le altre capitali europee.

Per valorizzare maggiormente l'immagine di Roma in Italia e nel mondo punteresti soprattutto...	%
Sulla sua storia, che la rende unica e immortale	64,9
Su modernizzazione e rinnovamento, che la metterebbero al passo con le altre capitali europee	34,6
Non sa/non risponde	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Eurispes

Per amministrare la città il 75,5% degli intervistati si circonderebbe di giovani, capaci di interpretare i nuovi problemi e proporre cambiamento, mentre meno di un giovane su quattro, il 23,5%, farebbe ricorso alla figura di esperti, vista la complessità dei problemi da affrontare. Quella della contrapposizione tra giovani, forieri del cambiamento, da una parte ed esperti dall'altra riflette una tematica calda anche a livello politico nazionale, dove negli ultimi anni si è progressivamente assistito all'entrata in scena di forze che fuggono i classici sistemi partitici per proporsi come alternativa di rinnovamento.

Per amministrare la città ti circonda di collaboratori... %	%
Giovani, capaci di interpretare i nuovi problemi e proporre cambiamento	75,5
Esperti, vista la complessità dei problemi	23,5
Non sa/non risponde	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Eurispes

Il 55,8% degli intervistati conviene nel ritenere prioritario un intervento sulle periferie, abbandonate a se stesse e con i problemi maggiori; una percentuale comunque significativa, il 42,4% si adopererebbe dapprima per il centro storico, quale simbolo della città e attrazione per i turisti, troppo spesso sporco e lasciato in balia della disorganizzazione. Solo l'1,8% non saprebbe come agire o non offre una risposta.

Per prima cosa interverresti su... %	%
Le periferie, abbandonate a se stesse e con i problemi maggiori	55,8
Il centro storico, simbolo della città e attrazione per i turisti, troppo spesso sporco e disorganizzato	42,4
Non sa/non risponde	1,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Eurispes

### TRASPORTI E MOBILITÀ

Sul fronte del trasporto pubblico locale i cittadini romani lamentano uno stato del servizio decisamente carente, tale da rendere gli spostamenti da un capo all'altro della città definibili iperbolicamente "un'impresa". A fronte di simile condizione la maggioranza del campione ritiene che i cittadini per il trasporto pubblico dovrebbero pagare meno, in quanto i costi sono troppo alti rispetto all'effettivo servizio offerto. Fuori dal preponderante coro il 17,9% secondo i quali i cittadini romani dovrebbero pagare di più affinché la città possa fornire un efficientamento del servizio. Si è, inoltre, chiesto ai giovani se promuoverebbero l'estensione della rete metropolitana ad aree in cui sono presenti reperti archeologici. Le risposte ottenute dimostrano ancora una volta come vi sia tra i ragazzi un effettivo intento di preservare l'assetto storico-artistico della loro città. Il 72,2% ritiene che sarebbe grave distruggere un patrimonio storico di tale valore; la percentuale di quanti sarebbero invece favorevoli, il 27,8%, adduce come motivazione il fatto che la rete metropolitana è assolutamente insufficiente, con gravi conseguenze per la mobilità.

Promuoveresti l'estensione della rete metropolitana anche ad aree in cui sono presenti reperti archeologici?	%
No, sarebbe grave distruggere un patrimonio storico di tale valore	72,2
Sì, la rete metropolitana è assolutamente insufficiente, con gravi conseguenze per la mobilità	27,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Eurispes

La costruzione di piste ciclabili come contributo ai problemi di circolazione incontra il favore di gran parte degli intervistati: oltre otto su dieci (85,6%) ne promuoverebbero la realizzazione, in quanto utili per ridurre sia il traffico sia l'inquinamento. Uno scarso 12,9% si dichiara contrario a simile intervento, poiché in una città come Roma le piste troverebbero uno scarso utilizzo.

Promuoveresti la costruzione di piste ciclabili?	%
Sì, sarebbero utili a ridurre traffico ed inquinamento	85,6
No, in una città come Roma resterebbero poco utilizzate	12,9
Non sa/non risponde	1,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Eurispes



Il 67,9% degli interessati preferirebbe destinare le risorse economiche al completamento/restauro di opere già esistenti incomplete o abbandonate: si favorisce, dunque, il recupero del preesistente, laddove l'investimento su nuove opere utili alla città è l'ipotesi che conquista un numero minore di ragazzi: il 31,3%.

Preferiresti destinare le risorse economiche del Comune...	%
Al completamento/restauro di opere già esistenti incomplete o abbandonate	67,9
A nuove opere utili alla città	31,3
Non sa/non risponde	0,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Eurispes

### L'IMMAGINE DI ROMA

In qualità di Sindaco, l'etichetta legata alla città di Roma che maggiormente premerebbe cancellare è quella che l'ha contraddistinta nell'ultimo anno, ovvero Mafia Capitale: a pensarla così è il 35,9% del campione, a cui segue un 30,3%

che desidererebbe eliminare l'appellativo di città dove non funziona nulla. "La città decadente" e "la città della sporcizia" raggiungono rispettivamente il 10,9% e il 9,1% delle risposte, mentre l'opzione "la città della maleducazione" non arriva all'8% (7,8%). Un residuo 4,8% degli intervistati indica altre opzioni.

Come sindaco, qual è l'etichetta negativa associata a Roma che più ti premerebbe cancellare?	%
La città di Mafia Capitale	35,9
La città dove non funziona nulla	30,3
La città decadente	10,9
La città della sporcizia	9,1
La città della maleducazione	7,8
La città dell'indolenza	1,0
Altro	4,8
Non sa/non risponde	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Eurispes

## Giovani ACER: III torneo di tennis

Si è svolto il 27 ottobre scorso, al Tennis Club Parioli il III Torneo di Tennis organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'ACER in favore dell'Onlus Antea.

Hanno partecipato al torneo: Matteo Baroni (ANCE Milano), Filippo Paolo Berardelli (ANCE Roma), Edoardo Bianchi (ANCE Roma), Marco Colombrita (ANCE Sicilia), Gioia Gorgerino (ANCE Roma), Daniele Gritti (ANCE Milano), Gaetano La Rocca (ANCE Frosinone). Numerosi gli amici a fare il tifo.

I vincitori sono stati Gioia Gorgerino ed Edoardo Bianchi.



to oramai alla sua quarta edizione a cui la Fondazione Almagià dell'ACER ha concesso il patrocinio.

Si è trattato di una manifestazione ricca di eventi di grande prestigio scientifico, artistico e culturale; tra il 13 ed il 17 settembre si è svolta una serie di iniziative che ruotano principalmente intorno al Premio Internazionale Simonetta Bastelli, per professionisti, giovani, tesi di laurea e studenti, che hanno lavorato con progetti sugli spazi esterni in grado di esaltare il rapporto esistente tra Architettura e Natura.

È stato proprio questo il fine dell'intera manifestazione: diffondere la cultura del paesaggio di qualità, con particolare attenzione alle attività di educazione e formazione delle nuove generazioni su un tema tanto rilevante. Non a caso, oltre al Premio Internazionale, le altre iniziative sono: un workshop stanziale ed un convegno internazionale diffuso.

Il tema 2016 del workshop è stato "La città in campagna e la campagna in città", e quali potrebbero essere gli sviluppi futuri. L'area d'intervento è quella del Monte Peglia con particolare attenzione al Parco dei Sette Frati ed alla rete dei casali demaniali. Nel convegno è dibattuto ed approfondito il tema di fondo, in particolare sulle interazioni ed interrelazioni tra il sistema campagna ed il sistema città.

All'evento hanno partecipato ospiti nazionali ed internazionali, tra cui l'architetto paesag-

gista Franco Zagari, numerosi accademici e professionisti del settore e, come ospiti d'onore, l'architetto paesaggista portoghese João Ferreira Nunes, dello Studio di Architettura Paesaggista PROAP di Lisbona, e Perry Maas del prestigioso studio West8, Urban Design & Landscape Architecture di Rotterdam.

## Buone pratiche: al via il bando del Premio Hassan Fathy

È pubblico il bando del Premio "Hassan Fathy" sulle buone pratiche, bandito dall'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia Dipartimento dei Beni Culturali in collaborazione con l'Università di Roma "Sapienza", Università di Roma Tre, Università di Roma Tor Vergata, MiBACT\_DGER ICCROM, ENEA, ACER, CNA, AICARR e ARCo.

Il Premio è dedicato alla ricerca di buoni esempi d'inserimento degli impianti tecnologici nel patrimonio architettonico di interesse culturale che dimostrino di aver posto la massima attenzione a conservare o ad esaltare quei caratteri dell'edificio che ne motivino interesse culturale e pregio storico. Scopo del Premio è sondare l'universo delle opere di restauro progettate, finite o in fase di realizzazione, rivolgendosi ai progettisti che abbiano elaborato scelte progettuali tali da rendere minimo l'impatto sull'edificio dei nuovi impianti e che abbiano cercato di integrare al progetto anche le caratteristiche di natura fisico-tecnica ed ambientale dell'edificio medesimo.

Il Premio si articolerà in due sezioni: Progetti ed interventi realizzati e Tesi accademiche.

La consegna degli elaborati, come specificato nel bando, dovrà pervenire entro il 16 gennaio 2017. I risultati verranno pubblicati il 31 gennaio 2017.



## "Architettura e Natura 2016": un premio, un workshop, un convegno e tanto altro...



Anche quest'anno l'Associazione culturale "Architetto Simonetta Bastelli", nel mese di settembre, ha organizzato a San Venanzo, in Umbria, l'evento "Architettura e Natura", giun-

3° CONCORSO  
FOTOGRAFICO

ACER

L'ACQUA DI ROMA  
RIFLESSI  
E ARCHITETTURE**PREMESSA**

L'acqua, prima fonte di vita, trova con Roma un rapporto simbiotico. Nata lungo le rive del Tevere, prossima al mare, con strabilianti acquedotti, meravigliose fontane, laghetti e ruscelli, Roma eleva l'acqua al più alto simbolo di crescita e civiltà.

**Art. 1****IL CONCORSO**

L'ACER, in collaborazione con la rivista Costruttori Romani, indice il 3° concorso fotografico "L'acqua di Roma. Riflessi e architetture".

Il concorso è realizzato con il contributo di **Sorgente Group**, della **Cassa Edile di Roma e Provincia**, del **CEFMECTP**, della **Fondazione Almagia** e dell'**Ordine degli Architetti di Roma e Provincia**.

Si chiede ai partecipanti di rappresentare attraverso gli scatti il rapporto tra l'acqua, la cui mutevolezza di forma è il fondale immutabile nel tempo, e l'architettura della città, svelandone i luoghi segreti, le contraddizioni e gli infiniti usi.

**Art. 2****I PREMI**

Il concorso è aperto sia ai fotografi professionisti che a tutti gli appassionati di fotografia e fotoamatori.

Vengono messi in palio i seguenti premi:

**Per la categoria miglior foto a colori**, offerti da **Sorgente Group**:

- 1° classificato premio di € 1.000
- 2° classificato premio di € 500
- 3° classificato premio di € 250.

**Per la categoria miglior foto in bianco e nero**:

- 1° classificato premio di € 1.000 offerto dalla **Cassa Edile di Roma e Provincia**;
- 2° classificato premio di € 500 offerto dall'**ACER**;
- 3° classificato premio di € 250 offerto dal **CEFMECTP**.
- **Alla miglior foto realizzata da un concorrente "under 30" un buono da € 250, per l'acquisto di materiale fotografico**, offerto dalla **Fondazione Almagia**.
- **Alla miglior foto di architettura un buono da € 250, per l'acquisto di libri, presso la libreria della Casa dell'Architettura**, offerto dall'**Ordine degli Architetti di Roma e Provincia**.

Ogni concorrente potrà partecipare con una sola foto per ciascuna categoria (bianco e nero e colori). La Giuria si riserva di segnalare con un attestato di menzione speciale ulteriori autori che riterrà meritevoli.

**Art. 3****ISCRIZIONE**

La partecipazione al concorso è gratuita. I concorrenti dovranno inviare (we transfer, dropbox, ecc.), entro le ore 18 del 31 gennaio 2017, all'indirizzo e-mail [centrostudi@acerweb.it](mailto:centrostudi@acerweb.it) i seguenti dati:

- 1) nome e cognome dell'autore;
- 2) un recapito telefonico e un indirizzo e-mail a cui essere contattati;
- 3) n. 2 file di ogni foto (indicare solo il titolo dello scatto): uno a massima risoluzione in formato tiff, lato lungo minimo 30cm, risoluzione a 300 dpi, uno in formato jpeg, lato lungo minimo 30cm, risoluzione a 72 dpi.

I concorrenti minorenni dovranno allegare anche copia scansionata del consenso firmato da chi esercita la potestà genitoriale.

La segreteria della Fondazione provvederà a confermare l'avvenuta ricezione e la completezza dei dati forniti sempre a mezzo e-mail.

Le indicazioni previste dall'art. 3) sono tassative a pena di esclusione.

Non sono ammessi fotomontaggi o altro accorgimento che alteri la sostanza dello scatto originale. Il fotoritocco è ammesso.

**Art. 4****SELEZIONE**

Gli organizzatori del concorso hanno individuato una Giuria qualificata ed esperta per selezionare le foto pervenute e premiare i migliori lavori.

La Giuria è presieduta da Angelo Provera, direttore editoriale della rivista dell'ACER Costruttori Romani, e composta dai fotografi Moreno Maggi ed Evandro Inetti, da Elisabetta Maggini, in rappresentanza di Sorgente Group, da Daniela Proietti, in rappresentanza dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia.

Il giudizio della Giuria è da ritenersi insindacabile e i partecipanti, con l'invio dei dati richiesti al precedente articolo 3), accettano integralmente le norme contenute nel presente bando.

Gli autori dei lavori premiati saranno contattati qualche giorno prima della cerimonia di premiazione telefonicamente o a mezzo posta elettronica e l'elenco sarà pubblicato sui siti [www.fondazionealmagia.it](http://www.fondazionealmagia.it) e [www.acerweb.it](http://www.acerweb.it).

Tutte le foto partecipanti al concorso o una selezione, potranno essere pubblicate sul mensile dell'ACER Costruttori Romani. Alcune foto, oltre a quelle vincitrici e segnalate, potranno essere esposte in una mostra/evento dedicata, in occasione della premiazione o in altra manifestazione promossa dagli organizzatori.

Gli organizzatori si riservano il diritto di modificare la data della manifestazione se questo fosse necessario, informandone tempestivamente i partecipanti.

**Art. 5****PREMIAZIONE**

Sono previste per il 21 marzo 2017 la premiazione finale e l'esposizione delle opere vincitrici e segnalate, presso la Galleria Alberto Sordi gentilmente concessa da Sorgente Group.

**Art. 6****PATERNITÀ E DIRITTI SULLE OPERE**

L'autore di ciascuna opera inviata dichiara e garantisce:

- di essere il titolare esclusivo e legittimo del diritto di copyright di ciascuna opera;
- che i contenuti della stessa sono nella sua disponibilità e non violano le leggi o i regolamenti vigenti o diritti dei terzi;
- che l'opera non presenta contenuti a carattere diffamatorio, manlevando e mantenendo indenne gli organizzatori da qualsiasi pretesa e/o azione di terzi, da tutte le perdite, danni, responsabilità, costi, oneri e spese di qualsivoglia natura che dovessero essere sostenute a causa del contenuto dell'opera e della sua esposizione in pubblico.

Le immagini contenenti persone e soggetti riconoscibili, ove necessario, dovranno avere in allegato la liberatoria di tali soggetti. Se la fotografia è relativa a un minore (una persona di età inferiore a 18 anni), la liberatoria della persona ritratta deve essere firmata da un genitore o da un tutore legale.

L'autore mantiene la proprietà intellettuale delle opere inviate che potranno essere utilizzate dagli organizzatori per eventuali pubblicazioni e/o mostre fotografiche.

**Art. 7****TRATTAMENTO DATI PERSONALI**

Il trattamento dei dati avviene nel rispetto di quanto stabilito dalla legge "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" (D.Lgs. 30.6.2003 n. 196), nota come legge sulla privacy.

**Art. 8****INFORMAZIONI**

Il presente bando è scaricabile dai siti [www.acerweb.it](http://www.acerweb.it), [www.fondazionealmagia.it](http://www.fondazionealmagia.it).

Segreteria organizzativa e info: Centro Studi ACER Alida Trapasso

tel. 06-44075365.

E-mail: [centrostudi@acerweb.it](mailto:centrostudi@acerweb.it).

Pagina Facebook ACER

Pagina Facebook Fondazione Almagia

CON IL CONTRIBUTO DI